

# CONTRIBUTI ISTAT

**n. 15/2008**

**L'attività editoriale e le sue regole:  
una ricognizione e qualche proposta per l'Istat editore**

*S. Vittozzi*

Le collane esistenti presso l'ISTAT - *Rivista di Statistica Ufficiale*, *Contributi ISTAT* e *Documenti ISTAT* - costituiscono strumenti per promuovere e valorizzare l'attività di ricerca e per diffondere i risultati degli studi svolti, in materia di statistica ufficiale, all'interno dell'ISTAT, del SISTAN, o da studiosi esterni.

La *Rivista di Statistica Ufficiale* accoglie lavori che hanno come oggetto la misurazione dei fenomeni economici, sociali, demografici e ambientali, la costruzione di sistemi informativi e di indicatori, le questioni di natura metodologica, tecnologica o istituzionale connesse al funzionamento dei sistemi statistici e al perseguimento dei fini della statistica ufficiale.

I lavori pubblicati in *Contributi ISTAT* sono diffusi allo scopo di stimolare il dibattito intorno ai risultati preliminari di ricerca in corso.

I *Documenti ISTAT* forniscono indicazioni su linee, progressi e miglioramenti di prodotto e di processo che caratterizzano l'attività dell'Istituto.

Il Comitato di redazione esamina le proposte di lavori da pubblicare nelle tre collane sopra indicate. Quelli pubblicati nei *Contributi ISTAT* e nei *Documenti ISTAT* sono valutati preventivamente dai dirigenti dell'Istituto, mentre i lavori pubblicati nella *Rivista di Statistica Ufficiale* sono subordinati al giudizio di referee esterni.

Direttore responsabile della Rivista di Statistica Ufficiale: Patrizia Cacioli

Comitato di Redazione delle Collane Scientifiche dell'Istituto Nazionale di Statistica

Coordinatore: Giulio Barcaroli

Membri:	Corrado C. Abbate	Rossana Balestrino	Giovanni A. Barbieri
	Giovanna Bellitti	Riccardo Carbini	Giuliana Coccia
	Fabio Crescenzi	Carla De Angelis	Carlo M. De Gregorio
	Gaetano Fazio	Saverio Gazzelloni	Antonio Lollobrigida
	Susanna Mantegazza	Luisa Picozzi	Valerio Terra Abrami
	Roberto Tomei	Leonello Tronti	Nereo Zamaro

Segreteria: Gabriella Centi, Carlo Deli e Antonio Trobia

Responsabili organizzativi per la *Rivista di Statistica Ufficiale*: Giovanni Seri e Carlo Deli

Responsabili organizzativi per i *Contributi ISTAT* e i *Documenti ISTAT*: Giovanni Seri e Antonio Trobia

---

# CONTRIBUTI ISTAT

---

**n. 15/2008**

**L'attività editoriale e le sue regole:  
una ricognizione e qualche proposta per l'Istat editore**

*S. Vittozzi(\*)*

(\*) ISTAT – Servizio Produzione editoriale

I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità dell'Istituto

**Contributi e Documenti Istat 2008**

Istituto Nazionale di Statistica  
Servizio Produzione Editoriale

Produzione libraria e centro stampa:  
*Carla Pecorario*  
Via Tuscolana, 1788 - 00173 Roma

## Sommario

*L'Istituto nazionale di statistica è chiamato a svolgere una consistente attività editoriale al fine di diffondere dati, analisi e studi prodotti nell'ambito del Sistan. Quest'attività, che per ciò stesso qualifica l'Istat come editore, viene esercitata con riferimento al medesimo quadro di contesto e sistema di regole nel quale opera ogni impresa editoriale. Il lavoro qui presentato si ripropone innanzitutto di ricostruire in forma sistematica e aggiornata tale quadro di contesto: una rassegna ragionata delle principali norme e convenzioni che orientano e disciplinano l'esercizio dell'attività editoriale in Italia e, a seguire, la definizione delle principali figure professionali e autoriali che operano in editoria. In secondo luogo, dopo avere passato in rassegna le caratteristiche specifiche della produzione editoriale dell'Istat, viene offerto un contributo per la gestione più efficiente dei processi editoriali, con proposte riguardanti la valorizzazione dei presidi di qualità e responsabilità interni all'istituto, oltre che l'integrazione delle procedure in vigore: alle proposte operative fa da guida la convinzione che un contesto organizzativo condiviso possa, in ultima analisi, facilitare e promuovere anche un'adesione consapevole alle norme editoriali e ai vincoli operativi di questo settore.*



# Indice

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>9</b>
<b>1 NORME SULLA STAMPA E L'EDITORIA</b>	<b>10</b>
<b>1.1 Per esercitare l'attività editoriale</b>	<b>11</b>
1.1.1 Costituzione dell'impresa editrice	12
1.1.2 Registro degli operatori di comunicazione (Roc)	12
1.1.3 Contributo all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni	12
1.1.4 Informativa economica di sistema (Ies)	12
1.1.5 Associazione italiana editori (Aie)	13
<b>1.2 Per pubblicare un periodico</b>	<b>13</b>
1.2.1 Direttore responsabile	14
1.2.2 Registrazione al tribunale	14
<b>1.3 Per ogni singola edizione</b>	<b>14</b>
1.3.1 Notizie editoriali obbligatorie sugli stampati	14
1.3.2 Diciture relative ai diritti di riproduzione	15
1.3.3 Codici identificativi standardizzati: Isbn, Ean, Issn	15
1.3.4 Codice Isbn	15
1.3.5 Codice Issn	16
1.3.6 Diciture ai fini fiscali e postali	16
1.3.7 Deposito legale	17
1.3.8 Registro pubblico generale delle opere protette	18
1.3.9 Responsabilità dello stampatore	18
<b>2 ATTORI E RUOLI DEL LAVORO EDITORIALE</b>	<b>18</b>
<b>2.1 Individuazione dell'autore</b>	<b>19</b>
2.1.1 Che cosa è l'autore	19
2.1.2 Coautori	19
2.1.3 Ente-autore	20
<b>2.2 Paternità intellettuale e proprietà letteraria</b>	<b>20</b>
2.2.1 Paternità dell'opera	20
2.2.2 Proprietà letteraria	20
2.2.3 Pubblicazioni di enti	20
<b>2.3 I servizi editoriali e le figure professionali dell'editoria</b>	<b>21</b>
2.3.1 Traduzione	21
2.3.2 Cura editoriale (Editing)	21
2.3.3 Progetto grafico	22
2.3.4 Videoimpaginazione	22
2.3.5 Copertina	22
2.3.6 Realizzazione tecnica editoriale	23
<b>3 L'ATTIVITÀ EDITORIALE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA</b>	<b>23</b>
<b>3.1 L'Istat editore</b>	<b>23</b>
3.1.1 Pubblicazioni di interesse generale	24
3.1.2 Collane editoriali	24
3.1.3 Prodotti a diffusione gratuita	24
3.1.4 Pubblicazioni scientifiche	25
<b>3.2 Edizioni in convenzione</b>	<b>25</b>
3.2.1 Coedizione	25
3.2.2 Edizione in conto terzi	25

3.2.3	Editore non Istat	25
<b>3.3</b>	<b>L'attività di stampatore</b>	<b>26</b>
<b>3.4</b>	<b>L'Istat ente-autore</b>	<b>26</b>
<b>4</b>	<b>REGOLAMENTAZIONE INTERNA DELLE ATTIVITÀ EDITORIALI ISTAT</b>	<b>27</b>
<b>4.1</b>	<b>Organizzazione editoriale e valorizzazione dei presidi esistenti</b>	<b>27</b>
4.1.1	Ufficio di gabinetto della Presidenza	28
4.1.2	Servizio produzione editoriale	28
4.1.3	Altri uffici con compiti di produzione editoriale	29
4.1.4	Direttori responsabili di testate di stampa periodica	29
<b>4.2</b>	<b>Controllo di qualità dei prodotti e relative funzioni</b>	<b>30</b>
<b>4.3</b>	<b>Gestione dei diritti di riproduzione</b>	<b>31</b>
4.3.1	Proprietà letteraria dell'Istat	31
4.3.2	Contenuti di terzi protetti da copyright	32
4.3.3	Licenza di riproduzione commerciale	32
<b>4.4</b>	<b>Gestione delle testate di stampa periodica</b>	<b>33</b>
4.4.1	Richiesta di registrazione di una nuova testata	33
4.4.2	Mutamento delle caratteristiche registrate	34
4.4.3	Interruzione e cancellazione della testata	34
<b>4.5</b>	<b>Convenzioni editoriali con enti terzi</b>	<b>34</b>
4.5.1	Definizione dei ruoli editoriali	34
4.5.2	Edizione dell'Istat	35
4.5.3	Risorse finanziarie	35
4.5.4	Uso del nome e logo dell'Istat e di terzi	35
<b>5</b>	<b>DICITURE E CITAZIONE DI NOMI NELLE PUBBLICAZIONI ISTAT</b>	<b>35</b>
<b>5.1</b>	<b>Attribuzioni di paternità e responsabilità editoriali</b>	<b>36</b>
5.1.1	In copertina e nel frontespizio	37
5.1.2	Nel retrofrontespizio	38
5.1.3	In calce ai singoli capitoli	39
5.1.4	In una pagina di contributi e ringraziamenti	40
5.1.5	Eccezioni	40
5.1.6	Prescrizioni di non citare	40
5.1.7	Clausola di limitazione della responsabilità	41
5.1.8	Formato dei nomi citati	41
<b>5.2</b>	<b>Notizie editoriali sulla pubblicazione</b>	<b>41</b>
5.2.1	Ristampe ed edizioni successive	42
5.2.2	Codici identificativi di prodotto: Isbn/Ean, Issn, Siged	42
5.2.3	Estremi della registrazione di periodici	43
5.2.4	Formula di copyright	43
5.2.5	Colofon e dati di stampa	43
<b>5.3</b>	<b>Formato della pagina di retrofrontespizio</b>	<b>44</b>
<b>5.4</b>	<b>I credits nelle pubblicazioni elettroniche</b>	<b>45</b>
5.4.1	Home page	46
5.4.2	Credits	46
5.4.3	Codici identificativi	46
5.4.4	Stampatore	46
5.4.5	Nomi	46
5.4.6	Cd-rom allegati	47
<b>5.5</b>	<b>Diciture in lingua inglese</b>	<b>47</b>
	<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>	<b>48</b>

## Introduzione

Le statistiche ufficiali si diffondono principalmente pubblicandole: sul web, nei libri e in altri prodotti editoriali di vario genere. Per questo motivo l'attività editoriale dell'Istituto nazionale di statistica è stata, fin dalle origini, intensa e varia, così come imponente è tuttora il repertorio di prodotti realizzati e diffusi ogni anno. L'Istat, del resto, è chiamato istituzionalmente a svolgere tale attività editoriale, dovendo per legge provvedere “alla pubblicazione e diffusione dei dati, delle analisi e degli studi effettuati dall'istituto ovvero da altri uffici del Sistema statistico nazionale che non possano provvedervi direttamente; in particolare alla pubblicazione dell'annuario statistico italiano e del bollettino mensile di statistica”.<sup>1</sup>

L'editoria si trova dunque ad essere, per il principale produttore di informazione statistica ufficiale del Paese, parte integrante del *core business* istituzionale, e tale circostanza colloca l'Istat – attraverso i suoi prodotti ma anche in quanto soggetto che li produce – a pieno titolo sulla scena editoriale. Provvedendo con continuità alla pubblicazione, cioè alla diffusione al pubblico di opere, l'Istituto nazionale di statistica riveste insomma il ruolo di editore e ne esercita direttamente le corrispondenti funzioni, sia pure in un contesto istituzionale piuttosto che imprenditoriale. Quale editore, l'istituto è evidentemente chiamato a condividere il quadro di riferimento e alcune essenziali pratiche produttive del settore, al pari di qualunque impresa editoriale.

Libri e pubblicazioni elettroniche sono considerati, certo, un prodotto dell'attività intellettuale e creativa dei rispettivi autori, ma in una prospettiva pubblica sono anche il risultato di un'impresa produttiva, collettiva e di estrema rilevanza sotto il profilo economico e sociale. E dunque l'editoria è disciplinata e vincolata da norme e convenzioni definiti a livello nazionale e internazionale per regolare la vita e il mercato di questi prodotti: in primo luogo da certe fondamentali disposizioni sulla stampa in Italia, a partire dalla legge del 1948 tuttora vigente di cui si dirà, che si vanno oggi progressivamente estendendo ben oltre l'ambito delle pubblicazioni cartacee, per riguardare prodotti e contenuti editoriali in qualunque forma diffusi, su supporto elettronico e in prospettiva anche come contenuti web.

L'Istituto nazionale di statistica, in quanto editore, si muove nell'ambito di tali norme e convenzioni: progetti e pratiche produttive si sono sviluppati e aggiornati nel tempo con riguardo ai diversi vincoli, obblighi e convenzioni che regolano il lavoro editoriale. Spesso, del resto, questi vincoli possono essere visti, positivamente, come altrettante opportunità per l'istituto di presentarsi e rendersi visibile con i propri prodotti su un mercato anche più ampio e persistente rispetto a quello, correntemente servito, dei destinatari più ovvi e diretti dell'informazione statistica ufficiale: basti pensare ai sistemi di codifica internazionale dei titoli pubblicati nel mondo, o al deposito obbligatorio presso le biblioteche nazionali delle opere pubblicate “al fine – come si esprime la normativa – di conservare la memoria della cultura e della vita sociale italiana”.<sup>2</sup>

In Istat i servizi editoriali sono principalmente nella competenza di un apposito Servizio produzione editoriale, istituito nell'ambito della Direzione centrale che si occupa di diffondere l'informazione statistica ufficiale sotto forma di prodotti e servizi all'utente finale: qui si svolgono infatti le attività di programmazione editoriale, si gestiscono in forma centralizzata i

---

<sup>1</sup> Art. 15 del d.lgs. 6 settembre 1989, n. 322 (Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400), pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 22 settembre 1989, n. 222.

<sup>2</sup> Art. 1 della legge 15 aprile 2004, n. 106 (Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico), più avanti illustrata.

processi e i flussi di produzione editoriale, si assicura il controllo di qualità sui prodotti. Ma l'attività editoriale dell'istituto è composita e contempla ulteriori iniziative a carattere editoriale, svolte in forma diretta e autonomamente da chi le progetta e le promuove: si vedano le pubblicazioni destinate alla rete del Sistema statistico nazionale (*Giornale del Sistan* ecc.), le iniziative editoriali dell'Ufficio della comunicazione, come anche alcune iniziative su scala locale nate da accordi che le sedi regionali dell'Istat promuovono con enti territoriali (tipicamente gli annuari regionali).

Di qui nasce l'esigenza di condividere quanto più estesamente possibile all'interno dell'Istat, nelle sue linee fondamentali, il quadro di riferimento in cui ogni attività editoriale istituzionale si esercita e si deve collocare: fatto non solo di saperi e di pratiche produttive dell'editoria, ma anche di un contesto organizzativo comune in grado di facilitare e di promuovere un'adesione consapevole alle norme e ai vincoli operativi del settore.

Quello che segue vuole essere un contributo, conoscitivo e operativo, in tale direzione. Nella prima parte viene delineato – in forma essenziale, ma sistematica e aggiornata – il quadro di contesto: le principali norme e convenzioni che orientano e disciplinano l'esercizio dell'attività editoriale in Italia (capitolo 1); seguite da una descrizione ragionata delle figure professionali e autoriali che intervengono nel lavoro editoriale e ne condividono la responsabilità (capitolo 2). In entrambi i casi, il quadro non pretende di essere esaustivo,<sup>3</sup> ma è ricostruito in funzione delle caratteristiche dell'attività editoriale dell'Istat, passata in rassegna nel successivo capitolo 3.

Sulla base del quadro così delineato, nella seconda parte del lavoro si rivolge piuttosto l'attenzione all'interno dell'Istat, prima all'organizzazione interna del lavoro editoriale (capitolo 4) poi alla forma di nomi e diciture nelle pubblicazioni (capitolo 5). Vi si propone una regolamentazione concomitante di questi due aspetti, in apparenza privi di connessione diretta. Alle proposte operative contenute in questi due capitoli fa da guida infatti un'idea di fondo: che codificare alcuni ruoli e responsabilità chiave del lavoro editoriale e standardizzare le forme in cui essi sono eventualmente citati all'interno della pubblicazione rappresenti, prima che una forma di riconoscimento per gli interessati, un modo per rendere trasparenti e riconoscibili fino al lettore i principali presidi della qualità editoriale e delle responsabilità interne; individuazione necessaria, in ultimo, anche alla gestione più efficiente dei processi, degli adempimenti e degli obblighi previsti da leggi e convenzioni dell'editoria.

## **1 Norme sulla stampa e l'editoria**

L'esercizio dell'attività editoriale è regolato in Italia da un variegato complesso di norme,<sup>4</sup>

---

<sup>3</sup> Per un approfondimento degli aspetti qui trattati, e soprattutto della complessa materia giuridica, si rinvia alle fonti indicate tra i riferimenti bibliografici.

<sup>4</sup> I principali riferimenti normativi circa l'attività editoriale e gli obblighi derivanti dal suo esercizio sono i seguenti:

- l. 8 febbraio 1948, n. 47 (Disposizioni sulla stampa);
- l. 5 agosto 1981, n. 416 (Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria);
- l. 7 marzo 2001, n. 62 (Nuove norme sull'editoria e sui prodotti editoriali e modifiche alla legge 5 agosto 1981, n. 416).

Riguardo alla disciplina del deposito legale (che subentra al precedente assetto normativo, qui richiamato alla successiva nota 5) i riferimenti di legge sono i seguenti:

- l. 15 aprile 2004, n. 106 (Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico), che abroga la precedente legge n. 374/1939;
- Dpr 3 maggio 2006 n. 252 (Regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico).

Il Registro operatori di comunicazione (Roc) è stato introdotto dalla legge 31 luglio 1997 n. 249 istitutiva dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (si veda la nota 9). Il regolamento per l'organizzazione e la tenuta del Roc è stato definito dal Consiglio dell'Autorità nella delibera n. 236/01/Cons del 30 maggio 2001 e successive modificazioni.

Infine, si veda la l. 22 aprile 1941, n. 633 (Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio) e successive modifiche e integrazioni.

dalle disposizioni sulla stampa alla disciplina del deposito legale dei prodotti editoriali, che nel complesso danno vita a una serie di obblighi per chi si dedichi a questa attività.

Necessità e adempimenti ulteriori, sebbene non imposti dalle leggi, sorgono sul fronte bibliografico e della distribuzione commerciale, al fine di agire in conformità a pratiche produttive, convenzioni e standard di prodotto definiti, anche a livello internazionale, per consentire la diffusione e la rintracciabilità universale delle pubblicazioni.

Si noti che oggi ciò non riguarda più soltanto la produzione di libri e stampati: in anni recenti la disciplina delle attività editoriali si è estesa, al di là delle pubblicazioni a stampa, a ogni “prodotto realizzato su supporto cartaceo, ivi compreso il libro, o su supporto informatico, destinato alla pubblicazione o, comunque, alla diffusione di informazioni presso il pubblico con ogni mezzo, anche elettronico, o attraverso la radiodiffusione sonora o televisiva”.<sup>5</sup> Addirittura, nell’ottobre 2007 è giunto all’esame del parlamento un disegno di legge governativo che prefigurerebbe, nell’interpretazione e nei timori degli interessati, obbligo di registrazione e responsabilità penali in caso di diffamazione per chiunque pubblichi su Internet, financo un privatissimo blog.

Per i prodotti editoriali diffusi solo on line, tuttavia, si è ancora in attesa di definire quale forma assumeranno le prescrizioni già vigenti per i prodotti a stampa o su altro supporto materiale (cd-rom o altro). Per questo motivo è opportuno prescindere in questa sede dalle pubblicazioni web, limitando la ricognizione a quelle a stampa ed elettroniche off line.

Riassumendo, obblighi e adempimenti maturano in relazione alle seguenti tre circostanze principali, che qui saranno prese in esame separatamente:

- l’esercizio di un’attività editoriale in generale;
- la pubblicazione di un periodico;
- ogni singola edizione.

Si farà cenno in questa sede soltanto agli obblighi attualmente in vigore. Tuttavia, a tal proposito è forse utile ricordare che soltanto nel 2006 l’evoluzione normativa del settore ha fatto venire meno alcuni “storici” adempimenti per l’editore, come l’iscrizione presso la locale Prefettura o la tenuta di un registro delle opere pubblicate vidimato dalle autorità di Pubblica Sicurezza, che la precedente normativa sul deposito legale delle opere, introdotta in epoca fascista, tuttora imponeva come obbligatori.<sup>6</sup>

## 1.1 Per esercitare l’attività editoriale

Non vi sono particolari requisiti per essere editore, a parte quello di proporsi e di costituirsi come tale. Secondo la definizione che ne offre l’associazione di categoria, sono editori coloro provvedono “con attività continuativa alla pubblicazione per proprio conto e a proprie spese di opere dell’ingegno in forma di libri, riviste e prodotti dell’editoria elettronica e multimediale”.<sup>7</sup>

Se l’esercizio dell’attività editoriale è aperto a chiunque intenda diffondere al pubblico un

---

<sup>5</sup> Questa definizione di prodotto editoriale è contenuta all’art. 1 della legge 7 marzo 2001 n. 62, che estende ai prodotti editoriali le disposizioni già vigenti per stampe e stampati. Si noti che l’articolo citato esclude dal novero dei prodotti editoriali non solo i prodotti discografici e cinematografici, ma pure i “prodotti destinati esclusivamente all’informazione aziendale sia ad uso interno sia presso il pubblico”.

<sup>6</sup> Per effetto dell’entrata in vigore (il 2 settembre 2006) del citato Dpr 3 maggio 2006 n. 252, è stata infatti abrogata la legge 2 febbraio 1939, n. 374, recante norme per la consegna obbligatoria di esemplari degli stampati e delle pubblicazioni e il regio decreto 12 dicembre 1940, n. 2052 (approvazione del regolamento per l’attuazione della l. 374/1939). Nella stessa circostanza è venuto meno l’obbligo di deposito presso il Consiglio nazionale delle ricerche, previsto dall’art. 23 del decreto legislativo luogotenenziale n. 82 del 1945.

<sup>7</sup> Formulazione ripresa dall’art. 4 dello statuto dell’Aie (Associazione italiana editori).

libro o altro documento bibliografico, vi sono alcuni adempimenti per regolarizzare la posizione dell'editore stesso.

#### *1.1.1 Costituzione dell'impresa editrice*

Le imprese che intendano dedicarsi all'attività di editore, all'atto della registrazione presso la Camera di commercio competente devono regolarizzare la propria posizione indicando l'attività editoriale come oggetto della propria attività di impresa.

L'iscrizione nei registri della camera di commercio – obbligatoria per tutte le imprese commerciali, che siano società oppure imprese individuali – non interessa com'è ovvio l'esercizio di attività editoriale da parte di enti pubblici, di associazioni e soggetti vari operanti senza la qualifica di imprenditore e senza fini di lucro; nel qual caso l'attività editoriale sarà parte delle finalità istituzionali o di quelle previste dallo statuto associativo.

#### *1.1.2 Registro degli operatori di comunicazione (Roc)*

Nel 2001 è stato introdotto in Italia un Registro degli operatori di comunicazione (Roc), regolamentato e tenuto dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.<sup>8</sup> A questo Registro (con il quale tra l'altro è stato sostituito il precedente Registro nazionale della stampa) hanno l'obbligo di iscriversi gli editori di giornali quotidiani, periodici e riviste; più in generale, tutti "gli altri editori che comunque pubblicano una o più testate giornalistiche diffuse al pubblico con regolare periodicità".<sup>9</sup> Questa iscrizione è, tra l'altro, requisito per l'accesso a benefici, agevolazioni e provvidenze per l'editoria ove previsti dalla legge.

Le modalità per l'iscrizione al Registro sono indicate nel sito dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ([www.agcom.it](http://www.agcom.it)). Una volta iscritti gli editori sono tenuti a comunicare ogni variazione relativa a quanto dichiarato all'atto dell'iscrizione al registro e a segnalare ogni nuova testata edita; inoltre, è prevista una comunicazione annuale relativa all'aggiornamento dei dati anagrafici, sull'assetto proprietario, l'organo amministrativo e le testate edite.

#### *1.1.3 Contributo all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*

La legge istitutiva dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni<sup>10</sup> ha stabilito che, per le proprie spese di gestione, l'Autorità disponga annualmente, oltre che di un fondo stanziato sul bilancio dello Stato, dei proventi derivanti da un contributo a carico degli operatori del settore.

Gli editori di periodici sono perciò tenuti a versare all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni tale contributo, la cui misura è fissata in relazione ai ricavi conseguiti, comprendendo sia le vendite sia gli eventuali introiti pubblicitari.

Una delibera del Consiglio dell'Autorità definisce annualmente l'entità e le modalità di corresponsione del contributo, prevedendo anche esenzioni in casi particolari.

#### *1.1.4 Informativa economica di sistema (Ies)*

Per l'editore di periodici è altresì obbligatorio trasmettere annualmente per via informatica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, secondo le modalità indicate nel sito dell'Autorità ([www.agcom.it](http://www.agcom.it)), l'Informativa economica di sistema (Ies) contenente i dati

---

<sup>8</sup> Vedi in proposito le fonti normative citate alla nota 3.

<sup>9</sup> Art. 2 della delibera n. 236/01/Cons già citata. Si noti che una deliberazione successiva dello stesso Consiglio dell'Autorità (la n. 130/03/Cons) ha modificato il testo di questo articolo, col risultato di estendere a tutti gli editori di periodici l'obbligo di registrazione al Roc, in precedenza circoscritto ai soli editori di testate giornalistiche "per cui è previsto il conseguimento di ricavi da attività editoriale". Sono tenuti dunque alla registrazione oggi anche gli editori di periodici diffusi gratuitamente.

<sup>10</sup> Legge 31 luglio 1997, n. 249 (Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo) pubblicata nel supplemento ordinario n. 154/L alla Gazzetta Ufficiale – serie generale – n. 177 del 31 luglio 1997.

economici dell'attività editoriale svolta nell'anno solare precedente. L'informativa consente all'Autorità di raccogliere gli elementi necessari per adempiere a precisi obblighi di legge, quali la verifica delle posizioni dominanti in ambito radiotelevisivo ed editoriale e l'aggiornamento della base statistica degli operatori di comunicazione.

### 1.1.5 Associazione italiana editori (Aie)

L'Associazione italiana editori (Aie) è associazione di categoria degli editori italiani e stranieri operanti in Italia o che pubblicano in lingua italiana libri, riviste e prodotti di editoria elettronica multimediale e on line. Ai propri soci l'Aie offre informazioni e aggiornamenti continui sull'editoria, un servizio di consulenza legale, corsi di formazione e aggiornamento rivolti a chi opera in questo settore.

Si può aderire all'Aie in tre forme: come socio effettivo, membro associato, socio aggregato. Enti, organizzazioni, fondazioni o altre analoghe figure giuridiche che esercitino attività editoriale pur senza avere la qualifica di imprenditore editoriale possono aderire in qualità di membri associati.

L'adesione all'Aie comporta diversi obblighi a norma di statuto, tra i quali: pagare le quote sociali, definite dall'Aie in relazione al fatturato; notificare all'Aie i dati bibliografici di tutte le pubblicazioni edite; informare l'Aie sulle variazioni che interessino le caratteristiche dell'impresa editrice e della sua attività.

## 1.2 Per pubblicare un periodico

Fin qui si sono presi in considerazione gli adempimenti generali a carico dell'editore, preliminari all'effettivo esercizio dell'attività editoriale. Ma molti adempimenti diventano necessari solo a fronte della pubblicazione effettiva. Quando si pubblica un periodico, in particolare, oltre a quanto già visto nel paragrafo precedente occorre far sì che la pubblicazione sia in regola con quanto le leggi prescrivono a tal riguardo.

Nel delimitare il campo di applicazione di tali prescrizioni, di cui si dirà nel seguito di questo paragrafo, è opportuno premettere che la definizione di periodico in questo caso non coincide con quella utilizzata in campo bibliografico, sicuramente più estesa.<sup>11</sup>

L'art. 1 della legge n. 62/2001 definisce periodico "il prodotto editoriale diffuso al pubblico con periodicità regolare e contraddistinto da una testata, costituente elemento identificativo del prodotto". Sulla base di questa definizione, piuttosto generica, la giurisprudenza individua e distingue le pubblicazioni soggette agli obblighi di legge per la stampa periodica sulla base di alcuni requisiti specifici:<sup>12</sup>

- un titolo (la testata) che identifica il periodico;
- una periodicità regolare, intesa come ordine prestabilito di pubblicazione, e indefinita nel tempo;
- diversità di contenuti da un numero all'altro;
- varietà e incompiutezza del contenuto specifico, che non si esaurisce nell'ambito di una pubblicazione o in numero finito di pubblicazioni.

Non tutte le pubblicazioni in serie costituiscono perciò periodici da registrare ai sensi delle

---

<sup>11</sup> Vedi, più oltre, il paragrafo 1.3 e, in particolare, la nota 16.

<sup>12</sup> La dottrina fonda questa interpretazione della norma sui regolamenti postali, che individuano requisiti più specifici per l'accesso della stampa periodica a tariffe di spedizione agevolate. Si veda C. e S. Cantarano, *Codice della legislazione sulla stampa con note di commento bibliografia e giurisprudenza*, terza edizione, Roma, Casa editrice stamperia nazionale, 1987.

leggi sulla stampa, dovendosi tenere distinte le stampe periodiche, soggette all'obbligo, dai libri a pubblicazione periodica. Libri a pubblicazione periodica devono considerarsi le collane editoriali, costituite da una serie di volumi monografici. Solo impropriamente assimilabili a periodici sono, poi, quei repertori pubblicati con periodicità annuale o superiore – i cataloghi, gli annuari – ove l'edizione più recente rimpiazza le precedenti aggiornandone i contenuti e che sono dunque caratterizzati da compiutezza della singola pubblicazione.

#### *1.2.1 Direttore responsabile*

Per ogni periodico occorre designare un direttore responsabile, il quale di fronte alla legge risponde di tutto quanto viene pubblicato e perciò anche di eventuali reati commessi a mezzo stampa.

Il direttore responsabile deve essere un giornalista, professionista o pubblicista, iscritto all'apposito albo. Nel caso di periodici a carattere tecnico, professionale o scientifico il direttore responsabile può non essere un giornalista; ma in questo caso occorre far domanda al Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti per l'iscrizione del direttore nell'elenco speciale dei direttori responsabili di periodici a carattere tecnico, professionale o scientifico.

#### *1.2.2 Registrazione al tribunale*

Prima della pubblicazione, il proprietario della testata periodica deve fare domanda di registrazione presso la cancelleria del tribunale civile, sezione per la stampa e l'informazione, del luogo di pubblicazione.<sup>13</sup> Deve dichiarare, tra l'altro, chi è il proprietario, chi l'editore, chi il direttore responsabile, chi lo stampatore del periodico. Ogni mutamento dei dati dichiarati va fatto oggetto di una nuova dichiarazione entro quindici giorni dall'avvenuto mutamento. I dati dichiarati devono essere periodicamente aggiornati.

È opportuno precisare che la norma non è tesa a subordinare la pubblicazione a un vaglio autorizzativo da parte dell'autorità giudiziaria, ma solo a imporre trasparenza al mondo dell'informazione e dare pubblicità ai soggetti chiamati a rispondere di eventuali reati commessi a mezzo di stampa.

### **1.3 Per ogni singola edizione**

Ogni singola pubblicazione – di editoria libraria o digitale, periodica o meno – pone infine a carico dell'editore diversi adempimenti: da un lato, la stampigliatura di alcune notizie editoriali prescritta dalle norme e dalle convenzioni in uso nel settore; dall'altro, gli obblighi relativi alla registrazione e al deposito legale delle opere protette.

#### *1.3.1 Notizie editoriali obbligatorie sugli stampati*

La normativa italiana stabilisce che alcune notizie relative alle responsabilità editoriali siano rese pubbliche mediante riproduzione nella pubblicazione stessa, nelle forme che la legge prescrive. Per evitare di incorrere nel reato di stampa clandestina, devono dunque essere riprodotte obbligatoriamente su ogni prodotto editoriale, a stampa o su altro supporto di diffusione, diciture indelebili contenenti le informazioni seguenti:

- luogo e data di pubblicazione;

---

<sup>13</sup> L'art. 16 della legge 7 marzo 2001 n. 62 prevede, come semplificazione amministrativa, che i soggetti tenuti a iscriversi al Roc possano evitare di registrare il periodico presso il tribunale. Di fatto però, secondo quanto riferisce l'Aie, le cancellerie dei tribunali tuttora lo richiedono.

- nome e domicilio dello stampatore;
- nome e domicilio dell'editore (se esiste);
- nome del proprietario e del direttore o vice direttore responsabile (per i periodici).

Si intende per pubblicazione la prima diffusione dello stampato o prodotto elettronico, e dunque il luogo e la data in cui esso è reso disponibile al pubblico. Negli stampati privi di editore si fa riferimento alla data di stampa.

Per luogo di pubblicazione si intende quello in cui ha sede l'editore o, in mancanza di esso, il luogo in cui ha sede l'ente responsabile o la redazione.

Per stampatore si intende non già il nome della persona, ma dell'impresa tipografica. È consuetudine editoriale che le informazioni sullo stampatore – nome, domicilio e data di stampa – si raccolgano nel colofon, cioè nell'iscrizione riprodotta in una pagina finale del volume e aggiunta direttamente dal tipografo. Una tradizionale formulazione del colofon consiste in una dicitura del tipo: “Finito di stampare [data di stampa] presso [nome e sede dello stampatore]”.

Il domicilio dello stampatore e dell'editore da indicare è il luogo in cui l'ente ha sede, che non necessariamente corrisponde al luogo dove si è svolta materialmente l'attività di edizione o di stampa.

### *1.3.2 Diciture relative ai diritti di riproduzione*

Dalla normativa sul diritto d'autore emerge la necessità di inserire ulteriori diciture nella pubblicazione, a tutela sia dell'opera pubblicata, sia anche di eventuali altre creazioni in essa contenute e riprodotte. Nel primo caso, infatti, chi detiene i diritti d'autore sull'opera si tutelerà da riproduzioni e utilizzi abusivi anche inserendo nella pubblicazione un'apposita dicitura relativa alla proprietà letteraria e alle limitazioni ai diritti di riproduzione da parte di terzi. Nel caso poi che l'opera riproduca materiali di terzi, a loro volta coperti da diritti d'autore (testi, illustrazioni, fotografie e altre creazioni autonome), sarà necessario, fatta salva la preventiva autorizzazione alla riproduzione, citare il copyright di ciascuna opera riprodotta. Trattandosi di una materia estremamente complessa, per le circostanze specifiche si rinvia a un'attenta lettura della norma citata alla nota 4.

### *1.3.3 Codici identificativi standardizzati: Isbn, Ean, Issn*

Non è la legge a imporlo, bensì la realtà distributiva e le necessità di circolazione dei prodotti librari ed editoriali in genere. Ad ogni edizione è d'uso attribuire codici di identificazione standardizzati, assegnati da apposite agenzie e riprodotti nella pubblicazione stessa. Questi sistemi di codificazione risultano infatti indispensabili per la rintracciabilità universale, l'identificazione univoca e la visibilità delle opere stesse. Per di più, i codici rappresentano ormai uno standard utilizzato nella gestione automatizzata degli ordini, dei cataloghi e dei magazzini; tanto che l'adozione di un Isbn rappresenta di fatto un prerequisito per la circolazione di un'opera nei circuiti della distribuzione commerciale libraria.

### *1.3.4 Codice Isbn*

L'International standard book number (Isbn) è un identificativo numerico composto di 13 cifre (fino al 2006 erano dieci), che include una cifra di controllo ed è preceduto dal prefisso “ISBN”. Questo codice a livello internazionale è associato in modo univoco e duraturo a un titolo (o un'edizione di un titolo) di un determinato editore. Oltre a identificare il libro, si attribuisce a tutti quei prodotti creati per essere utilizzati come libro. Possono acquistarlo,

rivolgendosi all'agenzia nazionale preposta,<sup>14</sup> le case editrici e tutti gli enti pubblici o privati che abbiano una produzione editoriale.

L'International standard book number è presente in ogni edizione monografica, anche appartenente a una serie più ampia (collana, annuario ecc.), mentre non va assegnato ai prodotti di stampa periodica. In caso di ristampa invariata non è necessario attribuire un nuovo codice.

Il codice Isbn può essere tradotto nella corrispondente versione a lettura ottica, il codice a barre, interpretabile dagli appositi dispositivi. In tal caso è esattamente coincidente con il codice Ean (European article numbering), cioè il sistema di codifica utilizzato per la riproduzione su oggetti diversi dal libro (imballi, etichette ecc.) a fini logistici: registrazione e movimentazione delle merci, gestione del magazzino, commercializzazione dei prodotti. L'utilizzo del codice Ean è regolato in Italia dalla Indicot-Ecr di Milano.

La posizione suggerita dall'agenzia italiana per l'Isbn è nell'angolo basso a destra della quarta di copertina, in modo da assecondare la lettura ottica. I volumi dell'Istat in quarta di copertina riproducono il codice nell'angolo in basso a sinistra.

### 1.3.5 *Codice Issn*

L'International standard serial number (Issn) è un codice numerico a otto cifre che include una cifra di controllo ed è sempre preceduto dal prefisso "ISSN". Esso è univocamente attribuito a ciascuna pubblicazione in serie, cioè periodica. L'International standard serial number (Issn) si attribuisce ai prodotti in serie: le testate di stampa periodica ma anche le collane editoriali e gli annuari.

L'assegnazione del codice<sup>15</sup> avviene gratuitamente e sulla base della definizione di periodico contenuta nello standard Iso. La norma ISO 3297 (ISSN) definisce pubblicazione seriale, o periodica, la "pubblicazione su qualsiasi supporto, pubblicata in parti successive, generalmente in ordine numerico o cronologico, che si intende essere pubblicata senza limite di tempo", escluse dunque le opere destinate a essere pubblicate in un numero definito di parti. Le pubblicazioni in serie includono perciò "periodici, giornali, pubblicazioni annuali (come i rapporti, gli annuari, i repertori), riviste, collane, memorie, atti, relazioni ecc. di società."

Sono attribuiti differenti Issn a sezioni, sottoserie o supplementi che abbiano una propria numerazione o a edizioni in lingue differenti. Una identica pubblicazione in serie pubblicata su supporti diversi avrà codici Issn distinti anche se mantiene lo stesso titolo: il formato deve essere chiaramente indicato. L'Issn può essere applicato anche alle collane di libri, agli annuari e altre pubblicazioni seriali: in tal caso questo codice di serie (associato alla collana) coesisterà con un Isbn (che identifica la singola monografia nella collana).

Le collocazioni consigliate dall'agenzia per l'Issn nei prodotti a stampa sono: la copertina, preferibilmente nell'angolo superiore destro, la pagina editoriale, la pagina del copyright o le note editoriali.

Anche l'Issn può essere tradotto in codice a barre a lettura ottica.

### 1.3.6 *Diciture ai fini fiscali e postali*

Tra gli impegni dell'editore vi è la gestione dei prodotti pubblicati sotto il profilo logistico, commerciale e, soprattutto, dal punto di vista fiscale.

---

<sup>14</sup> L'Aie (Associazione italiana editori) è titolare dell'agenzia per l'area di lingua italiana.

<sup>15</sup> I numeri Issn sono assegnati in modo progressivo dai Centri nazionali Issn: per l'Italia il Centro nazionale italiano Issn ha sede presso la Biblioteca centrale "G. Marconi" del Cnr.

Senza con ciò addentrarsi nelle complessità del regime di imposizione dell'Iva<sup>16</sup> è opportuno ricordare che, in base alla normativa, l'imposta sul valore aggiunto sui prodotti editoriali (che in virtù di un regime speciale viene assolta all'origine dall'editore o dal distributore delle copie dei giornali) si calcola sul prezzo di copertina, ed è dovuta sia per le copie cedute a titolo oneroso sia per quelle cedute gratuitamente, fatte salve "le cessioni di campioni gratuiti di modico valore appositamente contrassegnati".<sup>17</sup>

L'aliquota che si applica al commercio di libri e di giornali (ma non ai prodotti di editoria elettronica) è del 4 per cento. Gli editori possono scegliere di applicare un regime forfetario, calcolando l'Iva, anziché sulle copie vendute, su quelle uscite dal magazzino, fortemente abbattute a titolo di forfetizzazione della resa. Questo regime forfetario tuttavia è applicabile a condizione che, dalla pubblicazione o da un apposito allegato, risultino il prezzo di vendita al pubblico (comprensivo dell'Iva), il titolo e i dati dell'editore.

Concludendo, pur non essendovi alcun obbligo in tal senso, il regime fiscale dell'editoria rende più che opportuno che il prezzo di vendita sia stampigliato sulla pubblicazione, sia per agevolare il calcolo dell'imposta sia per consentire all'editore di accedere al regime forfetario dell'Iva.

Inoltre, devono essere indelebilmente contrassegnati gli eventuali esemplari che si intenda escludere dal calcolo dell'imposta poiché gratuitamente ceduti a scopo promozionale, per recensione o per adozione (nel caso dei testi scolastici). Si tenga presente che nella gestione degli adempimenti fiscali e di magazzino si dovrà, in tal caso, tenere una contabilità separata di queste copie omaggio.

I regolamenti postali richiedono, poi, che per usufruire di tariffe di spedizione agevolate le stampe periodiche riportino le seguenti indicazioni:

- Titolo della testata;
- Periodicità;
- Numero progressivo (annuale o continuativo);
- Anno di pubblicazione;
- Direttore responsabile e indirizzo della redazione;
- Estremi dell'autorizzazione a spedire, nella formulazione prescritta;
- Nome ed indirizzo dell'editore;
- Numero di registrazione presso il tribunale;
- Nome della tipografia che provvede alla stampa.

Come si vede, queste prescrizioni si sovrappongono in buona parte alle già riferite diciture di legge, salvo alcune di esse che sono specificamente motivate dalle procedure postali.

### 1.3.7 *Deposito legale*

In base alla rinnovata disciplina del deposito legale,<sup>18</sup> dal 2 settembre 2006 vige per l'editore l'obbligo di depositare quattro copie di ogni prodotto editoriale (comprese le pubblicazioni

---

<sup>16</sup> Regolato dal Dpr 26 ottobre 1972 n. 633 (Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto) e successive modificazioni ed integrazioni.

<sup>17</sup> Vedi l'art. 2 del citato Dpr. Esso peraltro esclude dal campo dell'imposizione Iva anche le cessioni di beni "la cui produzione o il cui commercio non rientra nell'attività propria dell'impresa se di costo unitario non superiore a lire cinquantamila e di quelli per i quali non sia stata operata, all'atto dell'acquisto o dell'importazione, la detrazione dell'imposta a norma dell'articolo 19, anche se per effetto dell'opzione di cui all'articolo 36-bis".

<sup>18</sup> Vedi le fonti normative citate alla nota 4.

elettroniche),<sup>19</sup> entro 60 giorni dalla loro prima distribuzione, in questo modo:

- una copia alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze;
- una copia alla Biblioteca nazionale centrale di Roma;
- due copie alla biblioteca locale di riferimento,<sup>20</sup> da destinare all'archivio della produzione editoriale regionale (sono esonerate in questo caso le ristampe inalterate).

Per i prodotti a contenuto giuridico vi è l'obbligo aggiuntivo di depositarne una copia alla Biblioteca centrale giuridica del Ministero della giustizia.

Ogni obbligo ulteriore di deposito previsto dalla normativa (per esempio: l'invio al Cnr delle pubblicazioni tecnico-scientifiche) si attiva su esplicita richiesta del destinatario.

### *1.3.8 Registro pubblico generale delle opere protette*

La legge 633/1941 sul diritto d'autore ha istituito un registro pubblico generale delle opere protette nel quale vengono annotate le opere e gli atti tutelati dalla stessa legge. Ha stabilito inoltre, per "gli autori e i produttori delle opere e dei prodotti protetti ai sensi di questa legge o i loro aventi causa" l'obbligo del deposito di un esemplare di ciascuna opera, attualmente presso il Ministero per i beni e le attività culturali al quale è affidata la tenuta del Registro.<sup>21</sup>

La finalità di questa registrazione e del deposito è di consentire al detentore dei diritti di poterli meglio tutelare, visto che la registrazione fa fede, fino a prova contraria, dell'esistenza, dell'avvenuta pubblicazione e della paternità dell'opera depositata.

Va detto tuttavia che il diritto d'autore preesiste alla registrazione e al deposito dell'opera e può essere fatto valere anche in mancanza di questi adempimenti. Esso infatti, come si vedrà nel capitolo 2, è un diritto originario che insorge all'atto della creazione stessa, quale particolare espressione del lavoro intellettuale, e come tale tutelato dalla normativa vigente.

### *1.3.9 Responsabilità dello stampatore*

Fino al 2006, responsabile del deposito legale dei prodotti editoriali era lo stampatore. Con la nuova disciplina questo obbligo ricade direttamente in capo all'editore. Nel caso di stampati privi di editore, tuttavia, la legge stabilisce che sia di nuovo lo stampatore ad assicurare il deposito obbligatorio delle opere.

Il codice penale, inoltre, riguardo alle stampe non periodiche chiama lo stampatore a rispondere dei reati commessi a mezzo stampa nel caso in cui "l'editore non è indicato o non è imputabile".

## **2 Attori e ruoli del lavoro editoriale**

Al di là dei soggetti responsabili per legge di quanto pubblicato (l'editore, lo stampatore, il

---

<sup>19</sup> Non solo prodotti a stampa, bensì "tutti i documenti destinati all'uso pubblico e fruibili mediante la lettura, l'ascolto e la visione, qualunque sia il processo tecnico di produzione, di edizione o di diffusione [...]". Perciò l'obbligo di deposito riguarda, oltre a libri e periodici a stampa, le pubblicazioni elettroniche su supporto informatico e diffuse su web. Tuttavia, con riguardo alle pubblicazioni web l'obbligo è attualmente sostituito da una sperimentazione su base volontaria, fino alla emanazione di un prossimo Dpr che ne dovrà fissare la disciplina a regime.

<sup>20</sup> L'elenco degli istituti depositari a livello regionale delle copie d'obbligo è stato diffuso solo di recente con il decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 28 dicembre 2007 "Individuazione degli istituti depositari dei documenti della produzione editoriale, individuati in ciascuna regione e provincia autonoma in attuazione dell'articolo 4, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 2006, n. 252", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 38 del 14 febbraio 2008.

<sup>21</sup> La legge 633/1941 attribuiva la funzione di tenuta del Registro e delle opere depositate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Con il d.lgs. 30 luglio 1999, n. 300, le funzioni sono state trasferite al ministero citato. Un esemplare di ciascuna opera deve essere perciò depositata dall'editore presso il Servizio II - Diritto d'autore. Osservatorio dello spettacolo. Raccordo delle attività istituzionali, Dipartimento per lo spettacolo e lo sport, Ministero per i beni e le attività culturali, Via della Ferratella in Laterano 51, 00184 Roma

proprietario di testata di un periodico) l'opera edita prende forma da un lavoro composito che vede il coinvolgimento individuale di persone a vari livelli e in diversi momenti, a partire dall'autore fino alle figure più tecniche dell'editoria. Alcuni di questi soggetti hanno, di nuovo, rilevanza giuridica (così l'autore, ma anche le figure equiparate); altre sono piuttosto codificate più o meno universalmente nella pratica del lavoro editoriale.

Nelle pagine che seguono saranno presi in considerazione i diversi attori che si muovono nel lavoro editoriale contribuendo significativamente ai contenuti intellettuali o all'edizione dell'opera. I servizi editoriali descritti si riferiscono a figure riconosciute nell'organizzazione del lavoro in Istat; tuttavia le funzioni sono individuate con criteri di universalità e possono perciò utilmente descrivere in generale il lavoro di una tipica impresa editoriale.

## 2.1 Individuazione dell'autore

La figura dell'autore è centrale nella legge che protegge la paternità delle opere pubblicate e ne regola l'utilizzo economico. Ma riguarda anche la disciplina della bibliografia e della catalogazione bibliografica, che ricava dall'opera (o, in assenza, da fonti esterne) nomi di persone o enti che abbiano contribuito al suo contenuto intellettuale o artistico e ne prevede la citazione tra le cosiddette "formulazioni di responsabilità", sia all'interno dell'opera sia nella sua descrizione bibliografica.

### 2.1.1 *Che cosa è l'autore*

La normativa italiana sul diritto d'autore definisce quest'ultimo il soggetto responsabile della "creazione di un'opera, quale particolare espressione del lavoro intellettuale". In caso di opera collettiva, essa considera autore chi ne organizza e dirige la creazione.<sup>22</sup>

L'autore è perciò da considerare figura di particolare rilevanza rispetto ad altre, pur significative, che contribuiscono al lavoro editoriale: traduttori, curatori, prefatori ecc. non sono di norma autori, salvo nel caso in cui ad essi sia riconducibile l'ideazione e creazione di un'opera, magari perché commissionano o selezionano autonomamente i testi che la compongono.

La legge 633/1941 precisa infine che, in ogni caso, "è reputato autore dell'opera, salvo prova contraria, chi è in essa indicato come tale, nelle forme d'uso".<sup>23</sup> Di solito il nome dell'autore è indicato nella prima di copertina e/o sul frontespizio della pubblicazione. La disciplina bibliografica stabilisce che, in assenza, esso può essere ricavato da altre parti della pubblicazione o da fonti esterne.<sup>24</sup>

### 2.1.2 *Coautori*

Nel caso in cui l'opera sia il frutto della creazione congiunta di due o più soggetti, ciascuno di essi è considerato coautore e condivide in misura inscindibile e indistinguibile la responsabilità della creazione dell'opera con gli altri coautori. In questi casi è stabilito che il diritto di autore appartiene a tutti i coautori, con riferimento alle disposizioni che regolano la comunione.<sup>25</sup>

---

<sup>22</sup> Vedi gli articoli 6 e 7 della legge sul diritto d'autore 22 aprile 1941, n. 633.

<sup>23</sup> Art. 8 della legge citata.

<sup>24</sup> Vedi in proposito le Regole italiane di catalogazione autori (Rica).

<sup>25</sup> Art. 10 della legge citata.

### 2.1.3 *Ente-autore*

Quando l'opera pubblicata è espressione diretta dell'attività di un ente, quest'ultimo può essere indicato quale autore collettivo (cosiddetto ente-autore). Analogo il caso di opere considerate espressione di pensiero collettivo e risultato di un lavoro comune dell'ente: studi e ricerche, rapporti e lavori di comitati, commissioni e gruppi di studio, atti di congressi, conferenze e riunioni.

Dove appare un ente-autore, gli autori individuali sono eventualmente citati in forme subordinate.

## 2.2 **Paternità intellettuale e proprietà letteraria**

La legge italiana protegge il diritto d'autore e gli altri diritti connessi al suo esercizio. La tutela è definita dagli articoli 2575-2577 e 2580-2583 del Codice civile e poi nella legge 22 aprile 1941 n. 633 ("Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio" e successive modifiche e integrazioni – con particolare riferimento alle "Nuove norme di tutela del diritto d'autore" contenute nella legge 18 agosto 2000 n. 248). A queste fonti si rinvia per un approfondimento della materia.

In estrema sintesi, la tutela del diritto d'autore ha due diversi aspetti, morale ed economico, che si configurano in modo diverso: da un lato il diritto (inalienabile) ad essere riconosciuto autore dell'opera; dall'altro il diritto all'utilizzazione economica della stessa.

### 2.2.1 *Paternità dell'opera*

Il diritto al riconoscimento della paternità intellettuale dell'opera è un diritto morale, inalienabile e imprescrittibile. Esso appartiene in ogni caso all'autore, così come esso è definito e individuato dalla norma stessa (si veda in proposito il paragrafo precedente).

L'opera può di conseguenza essere pubblicata, modificata, o utilizzata in forme diverse da quelle della prima pubblicazione solo con l'accordo dell'autore (o di tutti i coautori). L'autore può viceversa opporsi a ogni utilizzo non autorizzato della propria opera tale da eventualmente pregiudicare l'integrità della creazione o la reputazione di chi l'ha creata.

### 2.2.2 *Proprietà letteraria*

Diversa natura ha la proprietà letteraria, con il connesso diritto all'utilizzazione economica dell'opera. La proprietà letteraria consiste nel diritto esclusivo di pubblicare, riprodurre e diffondere l'opera così come di utilizzarla economicamente. Essa, diversamente dalla paternità, ha durata limitata e può essere temporaneamente o definitivamente alienata a terzi (tipicamente all'editore che pubblica l'opera). La proprietà dell'opera comprende il diritto alla sua riproduzione, protetta da copyright fino alla scadenza.

In base alla legislazione vigente in Italia, questo diritto è tutelato fino a 70 anni dopo la morte dell'autore ed è intestato all'autore o ai suoi eredi oppure al cessionario del diritto.

Il soggetto che detiene i diritti di riproduzione può scegliere di mantenerli riservati o, al contrario, può consentire la riproduzione, libera o sotto determinate condizioni, dell'opera.

### 2.2.3 *Pubblicazioni di enti*

La normativa sul diritto d'autore prevede un trattamento particolare per le opere create e pubblicate sotto il nome, a conto e spese di amministrazioni pubbliche, centrali o locali, o di accademie ed enti pubblici culturali. In questi casi, infatti, il diritto d'autore non spetta per legge all'autore individuale, ma direttamente all'ente per conto del quale egli ha svolto il proprio

lavoro.

Ciò vale pure, salvo diverso accordo, per le opere create e pubblicate a nome e per conto di enti privati senza fini di lucro.

### 2.3 I servizi editoriali e le figure professionali dell'editoria

Frutto dell'attività creativa e intellettuale del suo autore, una pubblicazione è anche il prodotto di un successivo lavoro di edizione, a seguito del quale l'opera (libro o altro prodotto) prende forma allo sguardo e al giudizio del lettore.

Quello editoriale è un lavoro collettivo che vede in genere impegnate alcune figure professionali tipiche dell'editoria: redattori, grafici, illustratori, videoimpaginatori, responsabili tecnici. Tali figure professionali – il cui nome è spesso citato tra le notizie editoriali – svolgono il loro ruolo in fase di edizione, contribuendo a trasformare l'elaborato originariamente predisposto dall'autore in un prodotto editoriale a tutti gli effetti. Il trattamento editoriale, che determina in misura non secondaria la qualità e la forma del prodotto finale, si svolge a diversi livelli, dal generale a quello più tecnico, con grado variabile di autonomia e di facoltà di intervento sul lavoro originale così come consegnato dall'autore.

#### 2.3.1 Traduzione

La traduzione offre un contributo importante al risultato finale della pubblicazione; tant'è che la disciplina italiana del diritto d'autore tutela in forma separata “le elaborazioni di carattere creativo dell'opera stessa, quali le traduzioni in altra lingua”.<sup>26</sup>

La tutela riguarda tuttavia solo le traduzioni che siano frutto di un'attività intellettuale caratterizzata da una dose di creatività. Non si considera tale la traduzione, per esempio, di definizioni e terminologie tecniche (in quanto tali obbligate) collocate in contesti schematici e non “letterari”: tabelle, elenchi ecc.

In ogni caso, se il traduttore – come già l'autore – opera sotto il nome, per conto e a spese di un'amministrazione pubblica, la proprietà letteraria del lavoro resta in capo all'ente stesso.

#### 2.3.2 Cura editoriale (Editing)

Curatore editoriale è la persona che ha la responsabilità del trattamento intermedio del materiale da pubblicare: editing, per usare un termine tecnico dell'editoria, di provenienza anglosassone.

A differenza dell'autore, il curatore editoriale (editor) non partecipa alla creazione dell'opera, ma interviene sulla sua esecuzione, apportando alla stesura degli autori le modifiche necessarie ad assicurare la qualità – leggibilità, chiarezza, correttezza, uniformità – dell'opera e a rendere possibile la realizzazione tecnica successiva.

L'editing è un'attività che si svolge con diversi gradi di dettaglio e di discrezionalità negli interventi di correzione. In un articolo pubblicato da Umberto Eco oltre un decennio fa sull'Espresso,<sup>27</sup> molto citato, lo scrittore ne distingueva vari tipi, riprendendo altrettante distinzioni codificate dalla terminologia editoriale anglosassone: dall'editing di contenuto e di stile, al *line-editing*, al *copy-editing*, fino al *proofs-editing* (l'editing fatto in corso di correzione di bozza): un modo di chiarire di quanti aspetti e di quanti livelli di intervento si può comporre il lavoro di revisione dell'elaborato originariamente consegnato dall'autore.

---

<sup>26</sup> Art. 4 della legge 22 aprile 1941, n. 633.

<sup>27</sup> Umberto Eco, “Ma che cosa è questo editing? Osservazioni su un termine ambiguo”, *L'Espresso*, 7 novembre 1996.

Senza considerare la forma più “invasiva” di editing, che richiede facoltà di intervento e si svolge nell’ambito di un rapporto orizzontale e diretto tra l’autore e il suo editor (il quale spesso apporta modifiche consistenti e che incidono sulla sostanza del lavoro), la cura editoriale in senso più tecnico consiste nella revisione e nella normalizzazione del lavoro dell’autore ai fini della sua pubblicazione: essa interviene perciò sulla struttura formale del testo, sugli errori sfuggiti alla rilettura dell’autore, sugli stili redazionali, assicura il controllo puntuale di correttezza e integrità dei riferimenti interni (titoli, note, numerazioni ecc.) ed esterni (i riferimenti bibliografici, le citazioni per esempio) al testo.

Eventuali interventi di correzione non di routine sono comunque sottoposti all’autore e con questo concordati prima di procedere alla pubblicazione.

L’attività del curatore editoriale può infine consistere nella stesura di brevi testi redazionali e di corredo all’opera: testi di copertina o bandelle, avvertenze, indici e così via.

### 2.3.3 *Progetto grafico*

È l’attività tipicamente creativa, ma inserita in processi industriali, di chi realizza un progetto originale riguardante la grafica e il layout di una pubblicazione, sviluppandolo a partire dall’idea iniziale fino alla sua realizzazione nel progetto esecutivo.

Il progetto grafico può riferirsi a un singolo prodotto oppure a una serie di prodotti analoghi (per esempio una collana editoriale). In quest’ultimo caso il progetto dovrà prevedere anche diverse possibilità di adattamento del layout, stabilendo i criteri per variare le caratteristiche grafiche in relazione alla variabilità del contenuto.

### 2.3.4 *Videoimpaginazione*

Consiste nella composizione del layout di una pubblicazione a partire da un progetto grafico, da istruzioni e standard prestabiliti. Questo tipo di attività si svolge sull’elaborato consegnato dall’autore e già revisionato dal curatore editoriale, utilizzando di preferenza gli appositi software per l’impaginazione di testi e altri oggetti collegati.

La facoltà di intervento di chi impagina è dunque vincolata, da un lato, al rispetto rigoroso dell’elaborato ricevuto; dall’altro a un progetto grafico preesistente. In questo ambito, la videoimpaginazione dà il proprio contributo individuando le singole soluzioni e gli adattamenti grafici del testo nella pagina.

La videoimpaginazione dei volumi è un servizio editoriale che di norma richiede competenze tecniche particolari e l’utilizzo di strumentazioni professionali. Ciò nonostante, la disponibilità di strumenti, sempre più sofisticati, appartenenti alla cosiddetta editoria da scrivania (*desktop publishing*), ormai alla portata di qualsiasi utilizzatore di personal computer, ha reso possibile il diffondersi di una pratica alternativa: la fornitura da parte dell’autore di materiale preimpaginato all’origine (originali *ready to print*), pronto per le lavorazioni tecniche successive e senza necessità di ulteriori trattamenti di videoimpaginazione professionale. È una prassi utile per snellire i processi di produzione e ridurre i relativi costi, ma con alcune avvertenze e controindicazioni: il rischio di una minore qualità grafica e un limite di duttilità nella gestione di layout complessi, che necessitano di strumenti e competenze più sofisticate.

### 2.3.5 *Copertina*

La copertina di un volume gode di un certo grado di autonomia rispetto alle pagine interne e può essere fatta oggetto di progetto e creazione separata (ma pur sempre da coordinare con l’interno della pubblicazione).

Il progetto può riguardare non soltanto l’intera copertina e le parti che la compongono (il

fronte e il retro, le due facciate interne, il dorsetto, le eventuali bandelle ecc.) ma anche il frontespizio ed eventuali altri materiali da disegnare in modo coordinato, per esempio le etichette dei supporti informatici allegati, i materiali promozionali ecc.

L'autore della grafica di copertina può non coincidere con quello delle immagini (fotografie o altro tipo di illustrazioni) utilizzate nella copertina, che sono coperte da diritto d'autore. In tal caso, la riproduzione dell'immagine deve essere autorizzata dal detentore dei diritti; occorre poi che in copertina o nel retro del frontespizio sia previsto l'inserimento delle apposite diciture relative al copyright, solitamente in copertina, nel retrofrontespizio o tra le notizie editoriali.

### 2.3.6 *Realizzazione tecnica editoriale*

La qualità tecnica, grafica e tipografica della pubblicazione è assicurata, in un momento successivo a quello redazionale, dal responsabile delle fasi tecniche del lavoro editoriale: questi segue l'iter dell'elaborato, a partire dai controlli necessari in fase di pre stampa, e svolge tutte le verifiche tecniche di produzione, fino al controllo di qualità sul prodotto finale.

Questa attività culmina nell'apposizione del "Visto si stampi" sul montaggio e – successivamente – nel controllo di qualità sulla prima copia (resa della stampa, carta, taglio e allestimento, montaggio), propedeutica alla distribuzione e alla messa in commercio del prodotto.

Il responsabile della realizzazione tecnica editoriale del prodotto, per svolgere le proprie attività, tiene contatti frequenti e diretti con i fornitori dei servizi di pre stampa, stampa e riproduzione.

## **3 L'attività editoriale dell'Istituto nazionale di statistica**

Le attività presentate nei capitoli precedenti sono correntemente praticate dall'Istituto nazionale di statistica che, come argomentato in apertura, è vivacemente impegnato nella pubblicazione di libri, periodici e prodotti elettronici, nell'ambito delle proprie prerogative istituzionali, senza configurarsi come impresa editoriale in senso commerciale ma in virtù del compito istituzionale, assegnato per legge all'Istat, di diffondere e pubblicare l'informazione statistica prodotta.

Questo impegno editoriale prende varie forme: secondo i casi, l'Istat è l'ente-autore, l'editore, lo stampatore di una pubblicazione.<sup>28</sup> Trattandosi, come si è visto, di attività esercitate a titolo e con prerogative differenti, i diversi ruoli editoriali saranno presi in considerazione separatamente, anche se spesso, nel caso dell'istituto di statistica pubblica, sono presi in carico contemporaneamente da un unico soggetto.

### **3.1 L'Istat editore**

L'Istituto nazionale di statistica provvede, per proprio conto e a proprie spese, alla pubblicazione di un numero consistente di opere programmate nel piano editoriale annuale, rispondendo così pienamente alla definizione di editore già data in precedenza.

Il catalogo delle edizioni Istat comprende opere monografiche e seriali in volume, riviste, edizioni elettroniche, sinteticamente passate in rassegna in questo paragrafo.

---

<sup>28</sup> Non è presa in considerazione in questa sede l'eventuale e occasionale apparizione dell'Istituto in una pubblicazione quale ente patrocinante o in analoga veste di promotore generico, senza responsabilità autoriale o editoriale specifica. Tali adesioni a progetti e prodotti editoriali, testimoniate dalla riproduzione del nome o del logo dell'istituto sulla pubblicazione, hanno infatti una valenza del tutto istituzionale e simbolica, priva di rilevanza e di conseguenze dal punto di vista dei processi produttivi editoriali.

### 3.1.1 *Pubblicazioni di interesse generale*

Fiori all'occhiello della produzione editoriale dell'Istituto nazionale di statistica sono alcune pubblicazioni, di fonte plurima e di interesse generale, in cui si riflette l'immagine istituzionale dell'Istat e se ne promuove complessivamente l'attività istituzionale. Esse sono attualmente:

- Annuario statistico italiano;
- Bollettino mensile di statistica;
- Rapporto annuale;
- Compendio statistico italiano;
- Italian statistical abstract.

Nei primi due casi, la pubblicazione appare espressamente citata dal d.lgs. 322/1989 tra i compiti a cui l'istituto di statistica pubblica è chiamato, circostanza che naturalmente ne accresce il prestigio e ne fa i due prodotti di punta (*flagship publications*) del catalogo editoriale Istat.

### 3.1.2 *Collane editoriali*

Le pubblicazioni settoriali sono invece per lo più raccolte in collane editoriali, delle quali è ancora l'Istat l'editore.<sup>29</sup> L'attuale articolazione risale nelle sue linee di fondo alla politica editoriale inaugurata dall'istituto nel 1996, centrata principalmente sull'offerta di Annuari, Informazioni e Argomenti. Da cinque iniziali collane, l'offerta si è progressivamente articolata e arricchita fino a raggiungere le attuali otto collane editoriali:

- Annuari;
- Informazioni;
- Argomenti;
- Essays;
- Tecniche e strumenti;
- Metodi e norme;
- Annali di statistica;
- Indicatori statistici.

Fuori collana sono pubblicati gli *Atti della conferenza nazionale di statistica*, le serie di volumi pubblicati con cadenza decennale sulla base del piano di diffusione dei censimenti e alcuni altri volumi editi occasionalmente e non riconducibili alle linee editoriali correnti dell'Istat.

### 3.1.3 *Prodotti a diffusione gratuita*

Oltre al catalogo delle edizioni in commercio, l'Istat è editore di alcune altre pubblicazioni diffuse gratuitamente, con finalità di informazione, promozione e comunicazione istituzionale, di cui le principali sono:

- Italia in cifre e altri opuscoli;
- Giornale del Sistan;
- Codice della statistica ufficiale;
- Cataloghi editoriali vari;
- Programma statistico nazionale.

---

<sup>29</sup> Salvo alcuni casi di coedizione più avanti citati.

### 3.1.4 *Pubblicazioni scientifiche*

A partire dal n. 1/2006, l'istituto è tornato ad essere editore in proprio del quadrimestrale di studi scientifici *Rivista di statistica ufficiale*, nato nel 1992 come *Quaderni di ricerca* e per alcuni anni affidato per la pubblicazione a un editore esterno.

L'Istat produce inoltre due serie scientifiche monografiche, Documenti Istat e Contributi Istat. Allo stato, tuttavia, esse sono diffuse in via esclusiva attraverso il web, salvo una limitatissima tiratura prodotta per uso personale degli autori, e possono considerarsi piuttosto appartenenti alla categoria della cosiddetta "letteratura grigia".<sup>30</sup>

## 3.2 **Edizioni in convenzione**

Oltre a esercitare il ruolo di editore in forma diretta e per proprio conto, in alcuni casi l'Istituto nazionale di statistica è impegnato nell'editoria in collaborazione con altri soggetti, sia pubblici sia privati. La compartecipazione a un'edizione, che si realizza in base ad accordi di convenzione tra le parti, può prendere forme diverse:

- casi di coedizione;
- attività di edizione svolte dall'Istat per conto di terzi;
- attività di edizione affidate a terzi per conto dell'Istat.

### 3.2.1 *Coedizione*

Nel primo dei casi citati, la coedizione, l'Istat condivide con altro soggetto il ruolo di editore dell'opera. La ripartizione dei compiti tra i coeditori è definita liberamente dall'accordo tra le parti. Tuttavia, la responsabilità dell'editore è condivisa da entrambi i soggetti che sono indicati come tali.

Attualmente l'Istat realizza in coedizione con l'Istituto del commercio estero (Ice) l'annuario *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, commercializzato e diffuso in cofanetto unitamente al rapporto annuale dell'Ice.

### 3.2.2 *Edizione in conto terzi*

In alcuni casi l'Istat può pubblicare e distribuire singoli volumi, o intere collane editoriali, che non sono frutto di attività istituzionali proprie, ma ad uso di altri soggetti: si configura così come editore su commissione o in conto terzi.

Un esempio è rappresentato dalla collana Quaderni del Mipa: in questo caso infatti l'Istat si occupa dell'edizione, mettendo a disposizione le proprie strutture e competenze editoriali sulla base di accordi con il Consorzio Mipa, ove quest'ultimo mantiene il coordinamento editoriale e la redazione della collana stessa.

### 3.2.3 *Editore non Istat*

Infine, l'Istituto nazionale di statistica ha scelto occasionalmente di non comparire come editore per affidare, pur mantenendo la titolarità dei contenuti e l'eventuale proprietà della testata, a un'impresa editoriale esterna l'edizione e la distribuzione, con l'ovvio vantaggio di poter usufruire di una rete distributiva estremamente più ampia e del know-how professionale

---

<sup>30</sup> Si intende per letteratura grigia, in ambito bibliografico, la categoria di quei documenti prodotti a livello governativo, accademico o industriale che non entrano nei circuiti della distribuzione commerciale e la cui circolazione è direttamente affidata agli autori e agli enti che li producono. Per un approfondimento si veda: Istituto superiore di sanità, *La letteratura grigia nella comunicazione scientifica: il "Nancy style" per garantire la qualità editoriale dei rapporti tecnici*, a cura di Paola De Castro e Sandra Salinetti (Rapporti Istituzionali 06/55).

dell'editore commerciale.

Attualmente non sono in corso accordi di questo tipo. Un esempio recente, come si accennava, è rappresentato dalla *Rivista di statistica ufficiale – Quaderni di ricerca*, tra il 1999 e il 2004 pubblicata per i tipi dell'editore Franco Angeli di Milano. Ma è qui significativo ricordare anche, negli anni Novanta, l'accordo con l'editore Il Mulino che ha fruttato la pubblicazione di alcuni volumi dell'Istat nella collana Universale Paperbacks dell'editore bolognese.

### **3.3 L'attività di stampatore**

L'Istat di norma si avvale di servizi tecnici e tipografici esterni per la stampa delle proprie pubblicazioni. L'istituto dispone tuttavia di un centro stampa interno grazie al quale svolge anche attività di stampa in forma diretta.

Questa linea di attività si aggiunge a quella di editore di cui s'è detto. Alcune pubblicazioni editate dall'Istat sono anche stampate dall'istituto, ma ciò non avviene necessariamente. Tra le pubblicazioni correntemente riprodotte presso il centro stampa dell'Istat figurano in genere tirature parziali o totali di pubblicazioni editate dall'Istat (limitatamente alla quota stampata internamente) e, di norma, i volumi pubblicati nelle collane Quaderni del Mipa e Tecniche e strumenti, nonché altre stampe realizzate in digitale e diffuse al pubblico a bassa tiratura.

L'Istat ha peraltro svolto in passato – occasionalmente – anche attività di stampatore per conto di terzi, curando per esempio la stampa di volumi dell'Istituto per la contabilità nazionale (Iscona), prodotti nell'ambito di iniziative che hanno visto il coinvolgimento dell'Istat quale ente patrocinante o organizzatore.

Si noti, infine, che l'Istat produce e stampa in proprio anche diversi documenti a circolazione interna, come la Relazione al Parlamento e dossier simili: questi stampati, “destinati esclusivamente all'informazione aziendale” e per i quali resta esclusa ogni diffusione al pubblico, non sono evidentemente assimilabili alle pubblicazioni, bensì eventualmente a prodotti di letteratura grigia che non fanno parte della produzione editoriale dell'istituto.

### **3.4 L'Istat ente-autore**

Di norma nelle proprie edizioni l'Istituto nazionale di statistica si presenta come ente-autore. Copertine e frontespizi riportano perciò nell'intestazione il nome dell'istituto e del Sistema statistico nazionale di cui fa parte.

In alcuni casi, l'Istat opera come ente-autore, nell'ambito del Sistan, insieme con altri enti facenti parte del Sistema: Istituto del commercio estero (si veda l'annuario Istat-Ice, già citato tra i casi di coedizione), Istituto nazionale della previdenza sociale (per l'annuario sui trattamenti pensionistici, edito dall'Istat), Istituto superiore di sanità e così via.

L'Istat contribuisce talora in qualità di ente-autore, o coautore, a progetti editoriali di terzi anche se non ne è l'editore. Un caso frequente è costituito da alcuni annuari territoriali, nati da iniziative congiunte di uffici regionali dell'Istat e di altri enti territoriali (Regione di riferimento, camere di commercio ecc.).

Si noti infine che l'Istat non è sempre ente-autore delle opere da esso editate, ma ideate e curate completamente da altri soggetti: si veda l'esempio, già citato, della collana Quaderni del Mipa, in cui l'Istat appare solo nelle vesti di editore mentre l'opera pubblicata è ascrivibile alla responsabilità del Consorzio Mipa.

## **4 Regolamentazione interna delle attività editoriali Istat**

La qualità del prodotto e il regolare svolgimento delle attività di produzione editoriale – nel senso che emerge dai temi affrontati nei primi tre capitoli di questo documento – discendono direttamente, anche, dall'organizzazione interna del lavoro. Quest'ultima infatti deve poter servire adeguatamente le esigenze gestionali e operative della produzione editoriale, individuare i presidi e le responsabilità interne, istituire le procedure necessarie perché si attivino e si svolgano in modo corretto i processi.

L'Istituto nazionale di statistica è stato interessato, tra il 2000 e il 2006, da una riorganizzazione in più tappe che ha modificato l'assetto dell'ente e la distribuzione delle competenze interne; in questa occasione, anche il presidio delle attività editoriali ha trovato un assetto in parte diverso. Alla riorganizzazione ha fatto seguito poi un forte impegno istituzionale per lo sviluppo di un sistema di gestione della qualità, che tra l'altro ha individuato proprio la produzione editoriale tra i settori dell'istituto da impegnare per primi in questa direzione.

In tale quadro, si è aperta una riflessione sull'organizzazione dei servizi e attività editoriali e sull'assetto interno più idoneo a far fronte alle necessità dell'editoria. La ricognizione, qui presentata, delle norme e convenzioni che regolano questo settore produttivo e degli adempimenti che ne derivano per l'Istat si propone come parte integrante di tale riflessione. Essa infatti può rappresentare non solo un'occasione per diffondere e condividere il *know how* di base del lavoro editoriale all'interno dell'istituto, ma anche il presupposto per possibili innovazioni organizzative, nell'intento di servire al meglio le necessità del lavoro editoriale fin qui messe in luce e di assicurarne la regolarità e la continuità anche in caso di modifiche organizzative interne, di trasferimento di mansioni o di risorse da un ufficio all'altro. Per questo motivo, dalla perlustrazione conoscitiva presentata nella prima parte del documento si è voluto gettare un ponte verso l'operatività delle conoscenze, individuando qualche opportuna integrazione dei presidi e delle procedure editoriali in vigore.

In questo capitolo dunque, a partire dall'organizzazione attuale del lavoro editoriale, si propone in primo luogo di valorizzare la rete dei presidi di qualità e responsabilità interni e, successivamente, di integrare le procedure in vigore con riferimento alle seguenti aree di attività:

- controllo di qualità dei prodotti;
- gestione dei diritti di riproduzione;
- gestione delle testate di stampa periodica;
- convenzioni editoriali con terzi.

All'insieme delle proposte fa da opportuno complemento, nel successivo capitolo 5, un'ipotesi di riorganizzazione e standardizzazione della pagina del copyright e delle modalità di citazione delle paternità e delle responsabilità editoriali all'interno delle pubblicazioni edite dall'Istat.

### **4.1 Organizzazione editoriale e valorizzazione dei presidi esistenti**

In virtù del consolidarsi di prassi e procedure interne lungamente sedimentate e dei più recenti processi di riorganizzazione cui si è appena fatto cenno, alla gestione delle attività editoriali in Istat contribuiscono attualmente:

- un presidio istituzionale centrale: l'Ufficio di gabinetto della Presidenza;
- un presidio editoriale centrale: il Servizio produzione editoriale presso la Direzione

centrale per la diffusione dell'informazione statistica e il supporto alla produzione editoriale;

- altri uffici dirigenziali con compiti di produzione editoriale;
- i direttori responsabili delle testate di stampa periodica.

Di seguito, le prerogative in campo editoriale di questi soggetti saranno prese in considerazione più in dettaglio, nell'ottica di una valorizzazione di tali interlocutori interni quali presidi essenziali a un'ottimale gestione dell'attività editoriale.

#### *4.1.1 Ufficio di gabinetto della Presidenza*

Com'è noto, il Presidente dell'Istat ha la rappresentanza legale dell'Istat in ordine alle questioni di carattere generale, sovrintende all'andamento dell'istituto e ne cura i rapporti istituzionali.<sup>31</sup> L'Ufficio di gabinetto è l'ufficio di diretta collaborazione che coadiuva l'attività della Presidenza, svolgendo inoltre, tra le altre, funzioni di consulenza giuridica interna.

Ogni adempimento editoriale che chiami in causa la figura del proprietario o dell'editore, nella persona del suo rappresentante legale, deve essere perciò espletato direttamente dalla Presidenza attraverso il suo Ufficio di gabinetto: è il caso degli adempimenti necessari per regolarizzare la posizione di editore, visti al paragrafo 1.1, come anche dell'obbligo di registrazione delle testate periodiche presso il tribunale della stampa descritto al paragrafo 1.2.

L'Ufficio di gabinetto della Presidenza costituisce un interlocutore operativo essenziale e un attore decisivo per la regolarità delle gestioni editoriali. Volendo presentare organicamente i diversi aspetti di questa attività, si può dire che l'Ufficio di gabinetto del Presidente interviene nei processi editoriali, nell'ordine, per:

- tenere aggiornata la posizione dell'Istat in generale nei riguardi delle registrazioni e comunicazioni obbligatorie e degli altri adempimenti che la normativa vigente prescrive all'istituto, in quanto editore, sia con riferimento all'attività editoriale in generale sia alle pubblicazioni di stampa periodica;
- provvedere, su richiesta dell'ufficio dirigenziale che promuove l'iniziativa editoriale, e laddove ne sussistano le condizioni, alla registrazione di nuove testate di stampa periodica;
- provvedere, su richiesta del direttore responsabile, all'aggiornamento delle registrazioni di stampe periodiche, alla loro cancellazione o alla modifica delle caratteristiche registrate;
- definire in generale, in veste di consulente giuridico interno, la posizione dell'Istat riguardo a ciascuno degli obblighi di legge e promuovere le iniziative necessarie a dirimere eventuali dubbi o incertezze legali.

Come si vede, si tratta di un complesso organico di funzioni, che in parte si attivano dietro richiesta di uffici dirigenziali diversi, ma che implicano anche un filone di attività da svolgere correntemente e con continuità, compreso il monitoraggio interno e l'attenzione costante all'evoluzione delle norme in questo campo.

#### *4.1.2 Servizio produzione editoriale*

La Direzione centrale per la diffusione dell'informazione statistica e il supporto alla produzione editoriale assicura, presso l'Istat, il coordinamento e la gestione della produzione

---

<sup>31</sup> Lo prevede l'art. 2, comma 2 del Regolamento di organizzazione vigente, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° agosto 2000, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 201 del 29 agosto 2000, e relative modifiche e integrazioni.

editoriale nel suo complesso, per il tramite operativo del Servizio produzione editoriale.

Quest'ultima struttura provvede ad ogni necessità di carattere tecnico editoriale riguardante i processi di produzione scanditi nelle varie fasi: la pianificazione, la redazione, l'edizione, la stampa tipografica, la gestione di magazzino, la distribuzione e la vendita. Interloquisce a tal fine con diverse strutture dirigenziali dell'istituto, con l'Ufficio di gabinetto e, all'esterno, tiene rapporti operativi con i fornitori di servizi (tipografici, editoriali) e con ogni altro interlocutore di settore (per esempio l'associazione di categoria Aie). La competenza si estende a tutte le pubblicazioni delle quali l'Istat è editore o stampatore, salvo il caso di alcuni prodotti curati e distribuiti autonomamente da altri uffici dirigenziali, trattati al successivo paragrafo 4.1.3.

Nell'ambito delle proprie attività istituzionali il Servizio produzione editoriale – naturale presidio di regolarità della produzione editoriale e qualità dei prodotti – provvede ad espletare gli adempimenti prescritti a carico dell'editore (o dello stampatore) per ogni singola edizione, già visti al paragrafo 1.3 di questo documento. Provvede dunque al deposito legale delle opere edite e ad ogni altro adempimento di natura fiscale e postale. Risponde inoltre del corretto inserimento nelle pubblicazioni delle seguenti diciture:

- notizie editoriali obbligatorie sugli stampati;
- formule di copyright e diritti di riproduzione;
- codici identificativi standardizzati;
- diciture ai fini fiscali e postali.

#### *4.1.3 Altri uffici con compiti di produzione editoriale*

Alcuni uffici dirigenziali dell'Istituto nazionale di statistica svolgono, nell'ambito delle proprie prerogative istituzionali, attività editoriali in forma autonoma e senza l'intervento diretto del Servizio produzione editoriale già citato. È il caso, principalmente, di:

- Ufficio della comunicazione;
- Ufficio della segreteria centrale del Sistan;
- Direzione centrale per il coordinamento degli uffici regionali.

In questi casi, venendo meno le condizioni per un controllo centralizzato, tali uffici presidiano localmente e direttamente ogni necessità, adempimento normativo e attività di norma assicurato dal Servizio produzione editoriale (vedi il paragrafo precedente).

Per quanto riguarda in particolare la gestione della tiratura, gli adempimenti fiscali e postali e gli obblighi di deposito delle opere,<sup>32</sup> l'eventuale intervento diretto del Servizio produzione editoriale nello svolgimento di tali attività avviene solo dietro richiesta dell'ufficio competente; si dovrà in questo caso prevedere una tiratura concordata tra i due uffici e affidata interamente per la distribuzione al Magazzino pubblicazioni dell'Istat.

All'occorrenza il Servizio produzione editoriale può poi diramare linee guida e le istruzioni interne per orientare le attività editoriali svolte al di fuori della propria gestione diretta ed assicurarne la qualità e regolarità.

#### *4.1.4 Direttori responsabili di testate di stampa periodica*

Contemplata dalle leggi sulla stampa, la figura del direttore responsabile è un presidio di

---

<sup>32</sup> In base alla normativa, l'obbligo del deposito legale dei prodotti editoriali deve essere assolto entro 60 giorni dalla prima distribuzione al pubblico (salvo per i giornali e i periodici, per i quali si prevedono forme cumulative di deposito). Per le tirature in consegna al Magazzino pubblicazioni dell'Istat, la data di prima distribuzione è fissata all'atto dell'inserimento dei dati di prodotto nel sistema informativo della commercializzazione, che gestisce i movimenti di magazzino e gli ordini. Per le altre pubblicazioni occorre che la data di prima distribuzione, ai fini del deposito obbligatorio, sia documentata dall'ufficio che ha in carico la distribuzione stessa.

rilevanza pubblica riguardo alle testate di stampa periodica registrate presso il tribunale. Egli infatti assume di persona le responsabilità civili e penali riguardo all'attività editoriale e ai contenuti pubblicati nelle testate di cui è direttore.

Il prospetto che segue ricapitola i periodici di proprietà dell'Istituto nazionale di statistica che sono attualmente registrati, gli estremi delle registrazioni e i direttori responsabili in carica.

**Prospetto 1 – Testate periodiche registrate di proprietà dell'Istituto nazionale di statistica**

TESTATA	PERIODICITÀ	REGISTRAZIONE	DIRETTORE RESPONSABILE	EDITORE
<i>Giornale del Sistan</i>	Quadri-mestrale	registrazione presso il Tribunale di Roma n. 86/1996 del 23 febbraio 1996	Saverio Gazzelloni	Istat (a)
<i>Annuario statistico italiano</i>	Annuale	registrazione presso il Tribunale di Roma n. 320/1996 del 28 giugno 1996	Aldo Orasi	Istat
<i>Bollettino mensile di statistica</i>	Mensile (11 nn.)	registrazione presso il Tribunale di Roma n. 321/1996 del 28 giugno 1996	Aldo Orasi	Istat
<i>Rivista di statistica ufficiale</i> (b)	Quadri-mestrale	registrazione presso il Tribunale di Roma n. 339/2007 del 19 luglio 2007	Patrizia Cacioli	Istat

(a) È opportuno precisare che il Sistema statistico nazionale, di cui il *Giornale del Sistan* è espressione, pur citato tra le notizie editoriali non si può considerare l'editore del periodico il quale, a tutti gli effetti, è l'Istituto nazionale di statistica.

(b) La testata del quadrimestrale registrata in precedenza era *Rivista di statistica ufficiale – Quaderni di ricerca*.

La designazione del direttore responsabile avviene in primo luogo in occasione della prima registrazione della testata. Questo adempimento, lo si è visto, richiede l'intervento diretto dell'Ufficio di gabinetto, che si muove su richiesta della struttura dirigenziale promotrice dell'iniziativa editoriale.

Una volta nominato il direttore responsabile, è a quest'ultimo che spetta promuovere l'iniziativa relativamente ad ogni adempimento successivo alla prima registrazione della testata, come più estesamente illustrato al successivo paragrafo 4.4.

## 4.2 Controllo di qualità dei prodotti e relative funzioni

La qualità editoriale di una pubblicazione – a prescindere dal valore intrinseco di un'opera, riconducibile com'è ovvio all'autore e ai suoi collaboratori – resta affidata principalmente alla cura, agli interventi correttivi e ai controlli che si svolgono nel corso del processo di produzione editoriale, che riguardano aspetti redazionali, grafici, tecnico-tipografici e si svolgono in momenti diversi e successivi dell'iter complessivo di pubblicazione. Come si è visto al capitolo 2, questi interventi e controlli richiedono competenze, strumenti e attenzioni mirate ad aspetti specifici del lavoro. Per questo motivo sono in genere affidati a figure diversificate e fortemente professionalizzate sul fronte redazionale, grafico e tipografico.

Non sempre nell'ambito dell'Istat i processi di produzione editoriale si basano su un'esplicita individuazione e attribuzione di ruoli editoriali. Capita così che diverse funzioni siano svolte in modo informale e in effetti, in assenza di attribuzione, si danno casi di sovrapposizione di compiti distinti in capo a un unico referente (chiamato contemporaneamente alla progettazione dell'opera, alla cura editoriale e perfino alla videoimpaginazione della stessa);

o, al contrario, di compiti svolti da più persone, senza attribuzione di ruolo e dunque con scarsa responsabilità di risultato. L'eventuale dispersione delle funzioni propriamente editoriali genera un'indeterminatezza che può di per sé riflettersi sulla certezza e la qualità del risultato finale, laddove vengano meno o non siano svolti con la necessaria sistematicità i controlli e le revisioni essenziali alla buona qualità del prodotto.

Da simili considerazioni, al centro anche di iniziative sperimentalmente intraprese in tal senso,<sup>33</sup> nasce la convinzione che possa giovare al risultato editoriale complessivo una precisa definizione, nell'ambito dei processi di produzione editoriale in Istat, delle funzioni di contenuto editoriale e dei relativi responsabili, e dunque la proposta di rivedere le procedure attuali al fine di introdurre l'obbligo per ogni lavoro editoriale di essere attribuito, oltre che all'autore o curatore generale dell'opera, a figure di responsabili di:

- cura editoriale;
- videoimpaginazione;
- realizzazione tecnica editoriale;

e inoltre, secondo le necessità, agli autori di:

- traduzioni;
- progetto grafico;
- copertina.

Questa proposta – che prende a riferimento i servizi editoriali già definiti nel paragrafo 2.3 – si collega a quella relativa alle modalità di inserimento di diciture e citazione di nomi all'interno delle pubblicazioni edite dall'Istat, alla quale sarà dedicato il conclusivo capitolo 5. La proposta vorrebbe assumere infatti il senso, contemporaneamente, di un riconoscimento per gli interessati e di una assegnazione di responsabilità rispetto alla qualità del lavoro; con un effetto si ritiene, per ciò stesso, di migliore garanzia di controllo sul risultato finale.

### **4.3 Gestione dei diritti di riproduzione**

Tra gli aspetti più delicati nello svolgimento di attività editoriali vi è senz'altro quello rappresentato dalle problematiche relative alla disciplina del diritto d'autore e dei diritti connessi al suo esercizio, già richiamata nelle sue grandi linee al capitolo 2. L'editore da un lato è chiamato infatti a definire opzioni di ordine generale circa la politica di gestione dei diritti di cui è titolare; d'altra parte, deve vigilare attentamente sul concreto svolgersi del lavoro editoriale, assicurando il rispetto di eventuali diritti di terzi riguardo ai materiali pubblicati.

Questo paragrafo, sia pure in forma necessariamente sintetica, riassume la linea tenuta attualmente dall'Istat riguardo alla libera riproduzione dei contenuti da esso pubblicati, segnalando inoltre l'opportunità di integrare l'attuale politica istituzionale con procedure di gestione di casi particolari, come la riproduzione a fini commerciali o le collaborazioni editoriali di autori esterni all'Istat.

#### *4.3.1 Proprietà letteraria dell'Istat*

L'Istituto nazionale di statistica detiene la proprietà letteraria delle edizioni pubblicate sotto il proprio nome, a proprio conto e spese. Ha dunque diritto esclusivo di pubblicare, riprodurre e diffondere l'opera pubblicata, così come di utilizzarla economicamente.

---

<sup>33</sup> Si veda l'attività conclusiva del gruppo di lavoro (di cui alla del. n. 44/DPTS/DCDE del 6 marzo 2007), coordinato dalla scrivente, incaricato di elaborare e sottoporre a sperimentazione una proposta organizzativa alternativa in merito ai processi di produzione editoriale e ai relativi controlli di conformità editoriale.

L'Istat, in quanto editore di informazione statistica pubblica, di norma non si riserva la proprietà letteraria dei contenuti pubblicati e con una clausola inserita nella pagina del copyright consente la riproduzione dei contenuti pubblicati – senza che sia necessaria un'autorizzazione preventiva – a fini non commerciali e a condizione di citare la fonte.

La libera riproduzione resta perciò esclusa nel caso di riproduzione e riutilizzo con finalità di lucro dei contenuti di pubblicazioni Istat, e dunque in pubblicazioni di terzi che siano poste in commercio e che possano costituire concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera da parte dell'autore.

Nelle pubblicazioni non si fa menzione del copyright dell'Istat, ma è di norma presente la seguente clausola: “Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte”. Essa, nel definire le condizioni della libera riproducibilità, implicitamente richiama e presuppone la proprietà letteraria dell'Istat. Tale dicitura potrebbe dunque essere utilmente integrata da una formula di copyright nel formato consueto:

Copyright © 2007  
Istituto nazionale di statistica  
Via Cesare Balbo, 16 – Roma

Nel capitolo successivo se ne propone l'inserimento nelle pagine preliminari dei volumi e nei credits dei prodotti elettronici.

#### *4.3.2 Contenuti di terzi protetti da copyright*

La libera riproduzione concessa dall'Istat non si estende ovviamente agli eventuali contenuti di terzi coperti da diritto d'autore, né è consentito riprodurre e diffondere al pubblico opere dell'ingegno quali illustrazioni, fotografie e altro materiale fornito da terzi senza l'assenso preventivo del detentore dei diritti (l'autore o altro soggetto che ne dispone). La disciplina del diritto d'autore impone in questo caso la necessità di un preventivo accordo di licenza, eventualmente a titolo oneroso, che autorizzi la riproduzione e ne fissi le condizioni.

Va dunque anche previsto, per occasionali collaborazioni di autori esterni all'Istat alle pubblicazioni dell'istituto, che all'atto della commissione del lavoro sia richiesto l'assenso, in forma scritta, alla libera riproduzione del proprio lavoro, con particolare riferimento alla formula del copyright utilizzata dall'Istat nelle proprie edizioni.

#### *4.3.3 Licenza di riproduzione commerciale*

Capita che da terzi pervenga all'Istat la richiesta di riprodurre contenuti tratti da pubblicazioni dell'Istat in un contesto di editoria commerciale, per esempio nell'edizione di un libro di testo, Come si è visto al paragrafo 4.3.1, la possibilità di riprodurre liberamente i contenuti è esplicitamente vietata dall'Istat se finalizzata a un uso commerciale, come per l'appunto in caso di pubblicazioni da porre in vendita.

In questi casi, ove previsto, l'Istat potrebbe rilasciare apposita licenza anche per la riproduzione e il reimpiego – a determinate condizioni – del contenuto di pubblicazioni Istat in pubblicazioni di editori terzi o ad altri fini commerciali. Si dovrebbero in tal caso stipulare, su richiesta degli interessati, accordi di licenza che definiscano le condizioni per la riproduzione e il riutilizzo delle pubblicazioni Istat da parte del licenziatario.

#### 4.4 Gestione delle testate di stampa periodica

Si è già chiarito che la registrazione di una testata di stampa periodica nei registri del tribunale della stampa non è solo un adempimento occasionale, essendo richiesto il periodico aggiornamento dei dati, e particolarmente in occasione di modifiche delle caratteristiche registrate.

Si è visto anche che in questi casi l'Ufficio di gabinetto della Presidenza dell'Istat si attiva su richiesta, secondo le circostanze, di un dirigente o del direttore responsabile del periodico. Una richiesta all'Ufficio di gabinetto deve essere inoltrata in occasione di:

- Pubblicazione di una nuova testata di stampa periodica;
- Modifica delle caratteristiche registrate;
- Interruzione e cancellazione delle pubblicazioni.

##### 4.4.1 Richiesta di registrazione di una nuova testata

La pubblicazione di un nuovo periodico è evento che nasce sempre su impulso e con la condivisione dei vertici istituzionali dell'istituto. Ciò premesso, affinché il progetto entri nella fase operativa occorre che sia attivata una procedura di registrazione della nuova testata presso il tribunale e di designazione contestuale del suo direttore responsabile.

Perciò, il dirigente che nell'ambito delle proprie prerogative abbia in programma di dare inizio, in nome e per conto dell'Istat, all'edizione di una pubblicazione periodica soggetta all'obbligo di registrazione, o il quale subentri nella responsabilità di un periodico esistente, richiede all'Ufficio di gabinetto di attivare le necessarie pratiche amministrative intestate al rappresentante legale dell'istituto.

La richiesta va inoltrata con largo anticipo sulla prima uscita programmata, per consentire all'iter burocratico di concludersi prima della pubblicazione. In tale richiesta dovranno essere dichiarati i principali dati da registrare, e dunque:

- Titolo del periodico (testata);
- Periodicità;
- Direttore responsabile designato;
- Supporti di diffusione (stampa, cd-rom, altro);
- Decorrenza prevista della pubblicazione.

L'Ufficio di gabinetto attiva le procedure per la nomina del direttore responsabile e per la registrazione del periodico ai sensi delle leggi sulla stampa. Solo al termine sarà possibile procedere alla pubblicazione del primo fascicolo. Il periodico è registrato indicando l'Istituto nazionale di statistica – nella persona del suo rappresentante legale, il Presidente – quale proprietario della testata e lo stesso Istat come editore.

Conclusa questa procedura, l'Ufficio di gabinetto provvede a informare il dirigente che ha promosso l'iniziativa sull'esito della stessa. Comunica inoltre gli estremi della registrazione, che dovranno essere riprodotti tra le diciture presenti nella pubblicazione.

La Direzione centrale per la diffusione (Dcde) è informata di questa come di ogni circostanza o evento da cui possano derivare impegni o adempimenti a proprio carico. In caso di nuova registrazione, si attiva per attribuire alla testata un codice identificativo Issn e, se necessario, per individuare i soggetti incaricati della stampa o riproduzione del periodico.

Il direttore responsabile sovrintende alla corretta riproduzione dei dati di legge nella pubblicazione, nel rispetto degli standard comuni alle pubblicazioni Istat.

#### 4.4.2 *Mutamento delle caratteristiche registrate*

Ogni variazione dei dati dichiarati all'atto della registrazione, così come annotati nei registri del tribunale competente, è comunicata dal direttore responsabile all'Ufficio di gabinetto che di conseguenza provvederà a inoltrare un'apposita istanza di mutamento alla sezione del tribunale competente.

La comunicazione dovrà fornire le seguenti informazioni:

- Titolo della pubblicazione (testata);
- Estremi della registrazione;
- Caratteristiche che devono essere variate;
- Decorrenza della variazione.

Si ricorda che la dichiarazione relativa al mutamento intervenuto, prevista dalle leggi sulla stampa a carico della proprietà della testata, va depositata presso il tribunale competente entro 15 giorni dall'avvenuto mutamento.

#### 4.4.3 *Interruzione e cancellazione della testata*

L'interruzione o la cessazione delle pubblicazioni è egualmente comunicata all'Ufficio di gabinetto, il quale provvede a richiedere al tribunale competente la cancellazione della testata registrata.

Si ricorda che l'efficacia della registrazione – come recita la legge 47/1948 all'art. 7 (*Decadenza della registrazione*) – viene meno “qualora, entro sei mesi dalla data di essa, il periodico non sia stato pubblicato, ovvero si sia verificata nella pubblicazione una interruzione di oltre un anno.”

In caso di ripresa delle pubblicazioni, perciò, occorre procedere a una nuova registrazione.

### 4.5 **Convenzioni editoriali con enti terzi**

Le iniziative e i progetti ai quali l'Istituto nazionale di statistica partecipa in collaborazione con enti e soggetti istituzionali diversi prendono origine dalla sottoscrizione di accordi di convenzione tra le parti nei quali sono fissati i rispettivi impegni nell'impresa.

In molti casi, tra questi impegni è prevista anche la pubblicazione di dati e la realizzazione di prodotti editoriali di vario tipo: siti web, annuari, notiziari ecc. Questa attività editoriale si realizza ovviamente anch'essa nel quadro della disciplina delineata nel primo capitolo, con particolare riferimento alle norme sulla stampa e l'editoria e agli obblighi e le responsabilità che ne conseguono per legge. Di ciò si dovrà dunque tenere conto definendo le clausole dell'accordo, in cui dovranno peraltro essere contemplate le precisazioni richiamate nel prosieguo di questo paragrafo.

Le convenzioni che l'Istituto nazionale di statistica sottoscrive con enti terzi e che prevedano, tra le altre, attività di diffusione, editoriali e di comunicazione sono preventivamente sottoposte alla Direzione centrale per la diffusione (per gli aspetti editoriali) e all'Ufficio della comunicazione (per gli aspetti di comunicazione e immagine istituzionale), che formulano eventuali osservazioni per gli aspetti di competenza. Copia della convenzione, dopo la sottoscrizione, è trasmessa ad entrambi gli uffici per conoscenza.

#### 4.5.1 *Definizione dei ruoli editoriali*

Per ogni attività editoriale prevista dalla convenzione sono chiaramente indicati i ruoli dei diversi soggetti che partecipano all'iniziativa, con le seguenti necessarie precisazioni:

- chi è l'editore;
- in quale veste l'Istat partecipa all'edizione e in quale veste dovrà apparire citato all'interno della pubblicazione: come autore, coautore, editore, coeditore, editore in conto terzi o stampatore;
- in caso di coedizione, come si distribuiranno competenze ed oneri tra i soggetti che partecipano all'edizione, con particolare riferimento agli obblighi di legge;
- chi provvederà alla stampa.

#### 4.5.2 Edizione dell'Istat

Qualora l'accordo stabilisca che l'Istat debba intervenire nel progetto come editore, e che dunque la pubblicazione entrerà a fare parte del catalogo editoriale dell'istituto, la convenzione contiene queste ulteriori precisazioni:

- richiedere che il prodotto editoriale venga inserito nel piano editoriale dell'istituto e che sia realizzato nel rispetto degli standard e delle procedure interne, fatti salvi eventuali accordi particolari;
- definire il quantitativo di esemplari che dovranno essere messi a disposizione di ciascuno degli enti sottoscrittori. L'Istat infatti fisserà la tiratura complessiva della pubblicazione a partire dai quantitativi previsti dall'accordo, ai quali andranno sommati quelli necessari ad assicurare la distribuzione al pubblico del prodotto editoriale.

#### 4.5.3 Risorse finanziarie

L'accordo stabilisce come si ripartiscono gli oneri economici ed eventuali finanziamenti a copertura delle spese di edizione e di stampa e le risorse eventualmente a disposizione dell'Istat per le attività di edizione o di stampa prese direttamente in carico nell'ambito del progetto. Tali risorse saranno utilizzabili per ogni necessità collegata all'edizione o alla stampa della pubblicazione, quali forniture esterne, rimborsi, spese di personale ecc.

#### 4.5.4 Uso del nome e logo dell'Istat e di terzi

Una clausola chiarisce che qualsiasi uso del nome e del logo dell'Istat deve essere autorizzato dall'istituto stesso.

Riguardo a un'eventuale richiesta di inserimento di nomi e loghi di enti terzi nelle edizioni dell'Istat, essa va concordata e resa esplicita negli accordi di convenzione tra le parti, in cui siano eventualmente anche definite le modalità di citazione pattuite.

## 5 Diciture e citazione di nomi nelle pubblicazioni Istat

Nella prima parte di questo documento si è posto in evidenza come in ogni prodotto editoriale, a stampa o elettronico, debbano risultare presenti alcune diciture dettate da obblighi e convenzioni in uso nel settore. Si è visto anche che usualmente in una pubblicazione compaiono, in forma più o meno dettagliata secondo la linea editoriale prescelta, i nomi di chi ha principalmente contribuito all'opera e alla sua realizzazione editoriale.

Tutte queste informazioni vanno riprodotte con la dovuta evidenza e la massima accuratezza. Nelle opere a stampa esse trovano posto per lo più negli apparati di copertina e tra le pagine preliminari o di chiusura dei volumi: copertina, frontespizio, pagina del copyright, colofon. Nei prodotti editoriali elettronici le stesse informazioni possono essere visualizzate in un'apposita

pagina di *Credits*.

L'esatta posizione e formato delle diciture è fissata dal progetto grafico, tenendo conto della linea dell'editore, delle convenzioni editoriali più accreditate, di alcuni standard bibliografici definiti internazionalmente, delle forme imposte dalla regolamentazione di settore; oppure da uno stile aziendale, o istituzionale, di comunicazione verso il lettore. In copertina e nel frontespizio, per esempio, l'autore e il titolo appaiono nella parte superiore della pagina, mentre il nome o il logo dell'editore si colloca in basso, nel piè di pagina, di solito in posizione centrata; tuttavia la progettazione grafica può consapevolmente alterare questo schema seguendo uno stile o linea grafica particolare.

Questo capitolo conclusivo è dedicato alle modalità con cui diciture e nomi appaiono all'interno delle pubblicazioni dell'Istat e al formato delle citazioni. La regolamentazione attuale è presentata tuttavia nell'ambito di una complessiva proposta di razionalizzazione e standardizzazione, sia delle diciture – particolarmente di quelle che si raccolgono nella pagina del copyright – sia delle notizie su paternità e responsabilità editoriali presentate nei volumi editi dall'istituto.

Si noti che le proposte contenute in questo capitolo discendono in buona parte dalle consuetudini editoriali e obblighi di legge richiamati nella prima parte del documento, e ad essi fanno riferimento specifico. L'aspetto innovativo delle proposte mira in particolare a:

- razionalizzare e rendere uniformi le modalità di citazione dei nomi di autori e responsabili editoriali delle opere;
- introdurre la possibilità di una pagina di “Contributi e ringraziamenti” nei volumi;
- rivedere la formulazione attuale del copyright delle opere edite;
- integrare e riorganizzare il contenuto della pagina del copyright e le relative diciture;
- standardizzare il trattamento delle notizie editoriali nei prodotti elettronici.

## **5.1 Attribuzioni di paternità e responsabilità editoriali**

Una formulazione rigorosa e trasparente delle responsabilità principali d'ordine editoriale non è solo la risposta dovuta a eventuali curiosità del lettore; né è sempre e solo motivata dall'esigenza di dare pubblico riconoscimento a colui che viene citato. È, in primo luogo, un riferimento importante in campo bibliografico, dove le “formulazioni di responsabilità” – ovvero i nomi di chi, enti o persone, abbia contribuito in modo significativo ai contenuti intellettuali o all'edizione dell'opera – sono individuate così come si presentano sul frontespizio o in altra parte della pubblicazione. In certi casi poi, lo si è già visto, citare nomi di autori e responsabili è reso obbligatorio dalle leggi vigenti in materia di stampa e diritto d'autore.

La linea editoriale dell'Istat, prioritariamente improntata a sobrietà istituzionale, risponde d'altra parte a un'esigenza di trasparenza e di servizio nei confronti del lettore. Perciò le edizioni dell'Istat si pubblicano sotto il nome e la responsabilità dell'istituto (indicato quale ente-autore), e però di norma rendono conto anche dei contributi personali, citando il nome degli autori e dei principali collaboratori editoriali sia pure in forme subordinate all'ente-autore.

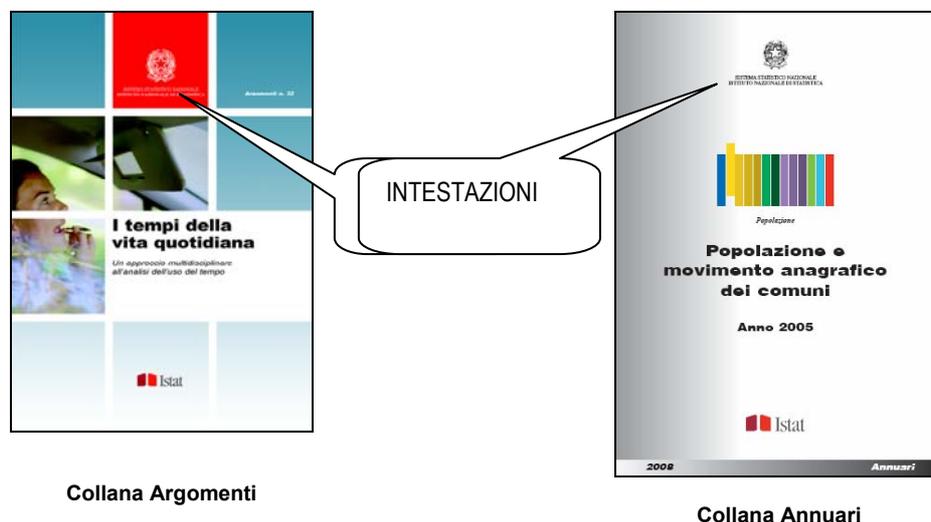
Le notizie su paternità e responsabilità editoriali si collocano tra:

- la copertina (e il relativo frontespizio);
- la pagina di retrofrontespizio (p. 4, “del copyright”);
- note in calce ai singoli capitoli;
- in alternativa all'uso precedente, una pagina di “Contributi e ringraziamenti”.

### 5.1.1 In copertina e nel frontespizio

L'unico riferimento di paternità nelle copertine delle edizioni Istat è quello all'ente-autore dell'opera pubblicata, salvo eccezioni l'istituto stesso, che appare indicato nell'intestazione della pagina come mostrano gli esempi riprodotti nella figura 1.

**Figura 1 – Esempi di copertine di volumi editi dall'Istat e relative intestazioni**



In questa sede il nome dell'Istat è associato a quello del Sistema statistico nazionale. Nel caso poi che i volumi siano coprodotti con altri enti Sistan, nell'intestazione sono citati tutti i coautori, citati in ordine alfabetico nell'ambito del Sistema statistico nazionale di cui sono parte.

L'intestazione della copertina, sormontata dallo "stellone" simbolo della Repubblica, ha dunque il seguente formato:



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE  
ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE  
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Si noti che in questo modo sono esclusivamente citate amministrazioni pubbliche che fanno parte della rete Sistan.

Se l'iniziativa editoriale vede l'Istat collaborare con enti non riconducibili al Sistan, o con soggetti privati, la grafica di copertina e del frontespizio è modificata per consentire l'inserimento nell'intestazione di tali soggetti.

Anche l'inserimento nella copertina (e nel frontespizio) di uno o più loghi di enti-autore diversi dall'Istat va risolto con una progettazione della copertina ad hoc. Non è in ogni caso consentito di associarli al logo Istat in basso alla pagina, posizione riservata all'indicazione dell'editore.

La presenza di nomi e loghi di enti terzi nelle pubblicazioni Istat deve essere in ogni caso prevista da accordi istituzionali di convenzione tra le parti, nei quali saranno anche definite le

modalità di citazione concordate.

L'intestazione della copertina è riproposta nel frontespizio del volume, alla pagina 3, nella medesima collocazione.

### 5.1.2 *Nel retrofrontespizio*

Nella pagina 4, cosiddetta di retrofrontespizio (o del copyright), dei volumi editi dall'Istat si forniscono informazioni generali sull'opera, compresi i principali contributi personali in ordine alla paternità del lavoro e alla sua edizione. In questa collocazione sono dunque da indicare, secondo i casi:

- l'autore o curatore generale dell'opera;
- l'autore di eventuali traduzioni;
- il curatore editoriale;
- l'autore del progetto grafico;
- il videoimpaginatore;
- l'ideatore della copertina originale;
- il responsabile della realizzazione tecnica editoriale.

In coda alla lista dei contributi editoriali è inserito il riferimento, di norma impersonale, alla struttura interna all'Istat che può essere contattata per chiarimenti sul contenuto della pubblicazione. La formulazione standard di tale riferimento è mostrata nella figura 2.

#### **Figura 2 – Schema per la citazione di paternità e responsabilità editoriali nel retrofrontespizio dei volumi editi dall'Istat**

---

*A cura di:* Nome Cognome

*Traduzioni:* Nome Cognome

*Cura editoriale:* Nome Cognome

*Progetto grafico:* Nome Cognome

*Videoimpaginazione:* Nome Cognome

*Copertina:* Nome Cognome (© foto: Nome Cognome)

*Realizzazione tecnica editoriale:* Nome Cognome

Per chiarimenti sul contenuto della pubblicazione rivolgersi a:

Istat, Servizio [Nome in forma estesa e da organigramma]

Tel. [numero nel formato: +39 064673XXXX]

e-mail: indirizzo@istat.it

---

Come si vede, il riferimento è dato a livello del Servizio e non di persone singole, per evitare una variabilità eccessiva e non farlo dipendere dagli avvicendamenti delle responsabilità e del personale nelle strutture.

Per lo stesso motivo, anche i riferimenti telefonici e di posta elettronica non sono, se possibile, personali. Il numero telefonico è preceduto dal prefisso internazionale e si compone di un prefisso locale (06) e – se passante – dal prefisso Istat (4673) e dal numero interno. Non devono essere utilizzati prefissi di centralini desueti, anche se tuttora funzionanti.

L'elenco dei contributi editoriali si apre in ogni caso con la segnalazione della paternità complessiva dell'opera. Questa va, secondo i casi, attribuita a:

- un unico autore;
- massimo tre coautori, il cui rispettivo contributo resta indistinguibile;



siano gli autori di ciascuna parte dell'opera. Gli autori si citano per primi nella nota, utilizzando formulazioni quali: "Testo di...", "Capitolo di...", "Gli autori dei testi sono..." o simile.

Di norma non si attribuiscono alla responsabilità di persone i testi di servizio, come le avvertenze, i glossari, le bibliografie ecc. Questi testi sono, di solito, compilati redazionalmente. Restano anonimi e, in quanto tali, implicitamente riferibili alla responsabilità dell'autore o curatore generale dell'opera. Fa eccezione il caso di contributi prodotti separatamente dai testi e appositamente commissionati a collaboratori specifici.

#### 5.1.4 *In una pagina di contributi e ringraziamenti*

L'uso descritto al capitolo 5.1.3 è correntemente praticato nelle edizioni dell'Istat e si adatta efficacemente alla gran parte delle opere pubblicate dall'istituto.

D'altra parte, se l'opera è frutto di un'attività complessa (progetto, gruppo di lavoro, task force o altro), lo standard di citazione a piè di capitolo ha lo svantaggio di disperdere i nomi tra le note ai singoli testi, con prevedibili duplicazioni e senza dare evidenza al lavoro "di squadra".

Ciò suggerisce la proposta di prevedere, in alternativa all'uso consueto, una pagina di "Contributi e ringraziamenti" inserita in premessa o a conclusione del volume, in una forma analoga a quella ampiamente riscontrabile nella pubblicistica scientifica e istituzionale.

La composizione di questa pagina, redatta liberamente, rispecchia le peculiarità del lavoro di gruppo svolto; congloba inoltre ogni riferimento personale altrimenti inserito nella pagina del copyright e in calce ai singoli testi: autori, collaboratori editoriali e non, ringraziamenti a vario titolo. La natura del contributo di ciascuno dovrebbe restare in ogni caso chiaramente distinguibile: per questo, le diverse funzioni editoriali sono da citare con riferimento a quelle già codificate nei paragrafi precedenti e, in ogni caso, nel rispetto dei criteri generali raccolti in questo paragrafo.

#### 5.1.5 *Eccezioni*

Fanno eccezione alle modalità di citazione dei nomi già esposte i seguenti casi:

- Atti di convegni e simili, dove gli autori appaiono in associazione al titolo delle rispettive relazioni, sia nel corpo del volume sia nell'indice generale;
- Iniziative editoriali eccezionalmente affidate ad autore esterno, nel qual caso il Presidente dell'Istat può disporre l'inserimento dell'autore nel frontespizio o in copertina per opportuna visibilità e in relazione a particolari considerazioni di ordine istituzionale;
- Casi in cui la natura prettamente istituzionale della pubblicazione prevale sull'esigenza di rendere trasparente al lettore la composizione del gruppo dei collaboratori e impone di non pubblicare attribuzioni personali del lavoro, limitandosi a intestarlo all'istituto stesso (per esempio nel caso del *Rapporto annuale*).

#### 5.1.6 *Prescrizioni di non citare*

Nelle pubblicazioni non si dà conto dei nomi e contributi personali riferibili ad attività di esclusiva rilevanza interna e di scarso significato per il lettore.<sup>34</sup> Il riconoscimento al personale dell'istituto per il contributo prestato è da affidare piuttosto a strumenti di certificazione a uso interno e degli interessati: dichiarazioni relative all'attività svolta, note di encomio, altre forme di riconoscimento professionale.

---

<sup>34</sup> Per esempio: realizzazione di procedure informatiche a servizio dei processi di produzione, fasi di registrazione e controllo dei dati, fotocomposizione, correzione delle bozze e così via.

Considerata la natura e il profilo istituzionale delle pubblicazioni dell'Istat, è da escludere anche l'inserimento di ringraziamenti e dediche a familiari o altri interlocutori attinenti la sfera privata degli autori.

#### 5.1.7 Clausola di limitazione della responsabilità

Qualora l'opera pubblicata dall'Istat consista in una raccolta di atti di convegno, o comunque ospiti contributi a carattere non istituzionale, affidati ad autori esterni, può essere opportuno che l'istituto tenga separata la propria responsabilità da quella di chi scrive, inserendo tra le notizie editoriali una nota che attribuisca agli autori l'intera responsabilità dei contenuti pubblicati. Per esempio: "Il contenuto dei testi pubblicati è da attribuire esclusivamente ai rispettivi autori e non impegna in alcun caso la responsabilità dell'istituto".

#### 5.1.8 Formato dei nomi citati

Tutti i nomi di autori e responsabili editoriali sono citati per esteso, con il nome che precede il cognome e senza anteporre appellativi e titoli onorifici o simili.

Qualora sia necessario precisare il ruolo istituzionale o l'appartenenza professionale di un autore, l'indicazione è data, in forma essenziale, di seguito al nome dentro una parentesi tonda.

Analogamente, se all'opera danno il proprio contributo persone da appartenenti a enti diversi, i loro nomi sono seguiti, tra parentesi, da un riferimento all'ente di appartenenza. Va evitato, invece, di collocare le stesse precisazioni in nota, come pure l'uso di asterischi o altri richiami accanto a ciascun nome.

Non è consentito pubblicare, accanto al nome, informazioni quali l'ufficio di appartenenza, la posizione in ruolo, la qualifica e altre attribuzioni relative ai nomi citati che si riferiscano all'organigramma e di significato esclusivamente interno.<sup>35</sup>

Paternità e responsabilità editoriali, ove citate, sono attribuite a persone e non ad entità collettive o uffici. Restano impersonali l'intestazione dell'opera ad enti-autore e i riferimenti di servizio per informazioni sui dati.

L'editore e lo stampatore sono citati attraverso la denominazione istituzionale o ragione sociale, senza riferimenti a persone specifiche.

## 5.2 Notizie editoriali sulla pubblicazione

Tutte le notizie editoriali e le diciture che è d'obbligo inserire in una pubblicazione sono di norma distribuite, nei volumi a stampa, tra:

- la copertina, fronte e retro (e relativo frontespizio);
- la pagina del copyright;
- il colofon.

In copertina si dà posto ai dati identificativi principali che servono alla distribuzione al pubblico dell'opera. Nelle edizioni dell'Istat queste sono:

- Titolo e sottotitolo;
- Logo dell'editore  Istat (in basso alla prima di copertina e sul dorso);
- Eventuale collana di appartenenza, con numero progressivo e anno di edizione;

---

<sup>35</sup> Va detto che un richiamo simile era già contenuto nell'edizione 1991 dello *Style book* dell'Istat, dove si prescriveva che, "al fine di uniformare nelle pubblicazioni dell'Istituto le citazioni del nome degli autori di testi, di capitoli, di relazioni eccetera, superiormente consentite, queste debbono limitarsi al solo nome dell'autore, senza altre precisazioni concernenti funzioni, responsabilità od altro che si riferiscano sostanzialmente all'organigramma pro tempore dell'Istituto stesso."

- Codici identificativi standardizzati;
- Prezzo al pubblico;
- Eventuali diciture postali.

La forma e la collocazione del logo in copertina è definita con precisione dal progetto grafico della pubblicazione. Va precisato comunque che la presenza del logo Istat in copertina non individua l'ente come autore, bensì come editore dell'opera: in quanto ente-autore invece, lo si è visto, il nome dell'istituto appare in alto nell'intestazione della pagina.

Nel frontespizio – che ha l'aspetto di una copertina in versione semplificata e monocolor – compare inoltre almeno il titolo con il sottotitolo; in alcuni casi è presente anche il logo dell'editore. Sarebbe opportuno che l'uso fosse reso uniforme, inserendo il logo dell'editore in ogni frontespizio.

Ogni altra notizia editoriale e dicitura ricapitolata nel seguito del paragrafo si raccoglie nella pagina di retrofrontespizio, o del copyright, in un blocchetto di testo inserito al di sotto delle notizie su paternità e responsabilità editoriali già viste al paragrafo 5.1.

### 5.2.1 *Ristampe ed edizioni successive*

Nella pagina di retrofrontespizio la replica del titolo, del sottotitolo e dell'eventuale collana a cui appartiene il volume andrebbe accompagnata da un'ulteriore specifica, nel caso che l'edizione non sia la prima, oppure in caso di ristampa.

La riedizione è una pubblicazione che ripropone un'edizione precedente con variazioni più o meno significative (aggiornamenti, integrazioni, revisioni ecc.) e autonome caratteristiche di prodotto. Essa è identificata da un numero d'ordine assegnato all'edizione: seconda edizione, terza edizione e così via.

La ristampa è invece una nuova tiratura di un'opera già pubblicata, a partire dai medesimi impianti di stampa e caratterizzata da identità del contenuto e della forma tipografica. Nell'ambito di una ristampa identica sono tollerate minime differenze, riguardanti la data di stampa o di copyright, i codici identificativi, il prezzo. Variazioni del contenuto o del numero di pagine sono indicatori piuttosto di una riedizione.

Una ristampa è diversa dalla riedizione e deve essere individuabile come tale: si noti che la normativa sul deposito legale prevede, nel caso di ristampa identica, modalità specifiche di deposito.

Dunque, sebbene formalmente non obbligatoria, una dicitura appositamente inserita tra le notizie editoriali per distinguere le riedizioni e le ristampe è opportuna e utile, non soltanto in ossequio a un'esigenza di trasparenza nei confronti del lettore.

### 5.2.2 *Codici identificativi di prodotto: Isbn/Ean, Issn, Sigid*

Nei volumi dell'Istat tutti i codici identificativi associati al prodotto sono riprodotti nella quarta di copertina. Appaiono dunque in questa collocazione le codifiche standardizzate: l'Issn per le pubblicazioni periodiche e il codice Isbn per quelle monografiche, accompagnato quest'ultimo dalla versione a lettura ottica:

ISBN 978-88-458-1546-1



L'esatta collocazione nella quarta di copertina è definita dal progetto grafico, che tiene conto delle istruzioni relative alla proporzione, alle dimensioni minime e alla collocazione ottimale del

codice a barre diramate dall'apposita agenzia.

Attualmente i codici Isbn e Issn non sono presenti nel retrofrontespizio delle edizioni Istat. Sarebbe al contrario utile prevederne l'inserimento, trattandosi di elementi identificativi di rilievo bibliografico e usualmente reperibili in tale collocazione.

Si segnala infine che, solo nella quarta di copertina nelle edizioni Istat, sul margine interno è presente un terzo codice numerico a 17 cifre, denominato Siged. Si tratta di un codice "parlante" che descrive e identifica univocamente le pubblicazioni dell'Istat, ha una valenza prevalentemente interna ed è utilizzato per registrare il prodotto nei sistemi informativi dell'istituto.

### 5.2.3 *Estremi della registrazione di periodici*

Nelle pubblicazioni periodiche registrate ai sensi delle leggi sulla stampa, gli estremi della registrazione devono essere obbligatoriamente riprodotti all'interno della pubblicazione. Le notizie da inserire, si ricorda, sono:

- il tribunale presso cui è avvenuta la registrazione;
- il numero della registrazione;
- la data di registrazione;
- il nome del direttore responsabile della testata;
- il nome e domicilio del proprietario della testata (se non coincidente con l'editore).

Riguardo all'ultimo punto citato, nel caso dei periodici Istat attualmente il proprietario coincide con l'editore e dunque si nomina una volta sola (si veda il punto seguente).

### 5.2.4 *Formula di copyright*

Nelle pubblicazioni dell'Istituto nazionale di statistica, compare attualmente tra le notizie editoriali la seguente clausola relativa ai diritti di riproduzione:

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.

Come già anticipato, qui si propone di integrare la dicitura facendola precedere da un'esplicita menzione del copyright Istat sull'opera pubblicata, nella forma:

Copyright © 2007  
Istituto nazionale di statistica  
Via Cesare Balbo, 16 – Roma

La formula di copyright contiene in questo modo l'informazione relativa all'editore (nome e domicilio) e all'anno di edizione.

Si noti che il domicilio dell'editore coincide con la località dove ha sede l'azienda editrice. Domicilio dell'editore e anno di edizione corrispondono – dove esiste un editore – al luogo e data della pubblicazione (cioè della prima diffusione presso il pubblico) considerati ai fini di legge.

### 5.2.5 *Colofon e dati di stampa*

Nei volumi Istat non è sempre inserito il colofon in una pagina separata in fondo al volume. I dati di stampa che normalmente appaiono nel colofon sono infatti già presenti tra le notizie editoriali nella pagina di retrofrontespizio, dove sono citati il nome dello stampatore, il luogo e

data di stampa, oltre che il numero di copie tirate.

Si noti che le indicazioni sulla stampa non specificano se si tratti di riproduzione offset o digitale, né riferiscono nomi di singoli responsabili delle attività di stampa, ma si limitano a citare la denominazione e la sede dell'ente presso i cui stabilimenti la riproduzione è avvenuta.

### 5.3 Formato della pagina di retrofrontespizio

Nei libri e prodotti a stampa le collaborazioni editoriali, le diciture di legge e le altre notizie sulla pubblicazione occupano per lo più la pagina del copyright, che corrisponde alla prima o seconda pagina sinistra del volume.<sup>36</sup>

#### **Figura 4 – Formato proposto della pagina di retrofrontespizio nei volumi editi dall'Istat**

---

*A cura di:* Nome Cognome

*Traduzioni:* Nome Cognome

*Cura editoriale:* Nome Cognome

*Progetto grafico:* Nome Cognome

*Videoimpaginazione:* Nome Cognome

*Copertina:* Nome Cognome (© foto: Nome Cognome)

*Realizzazione tecnica editoriale:* Nome Cognome

Per chiarimenti sul contenuto della pubblicazione rivolgersi a:  
Istat, Servizio [Nome in forma estesa e da organigramma]  
Tel. [numero nel formato: +39064673XXXX]  
e-mail: indirizzo@istat.it

#### **Titolo dell'opera**

*Sottotitolo*

Collana • n. [numero]/[Anno]

Seconda edizione, [Anno della seconda edizione]

ISSN 1722-8603

ISBN 978-88-458-1546-1

Registrazione presso il Tribunale di ... n. ... del ...

Direttore responsabile: Nome Cognome

Copyright © [Anno di edizione]

Istituto nazionale di statistica

Via Cesare Balbo, 16 – Roma

Si autorizza la riproduzione a fini non  
commerciali e con citazione della fonte

*Stampa:*

Centro stampa e riproduzione s.r.l.

Via di Pietralata, 157 – Roma

Agosto 2005 – Copie X

---

<sup>36</sup> Per le pubblicazioni elettroniche si veda l'apposito paragrafo.

Riassumendo quanto fin qui visto a proposito dei volumi editi dall'Istat, la pagina del copyright coincide con il retrofrontespizio (pagina 4). Essa contiene due distinti blocchi di informazioni:

- attribuzioni di paternità e responsabilità editoriali principali dell'opera (vedi il paragrafo 5.1);
- notizie editoriali sulla pubblicazione (vedi il paragrafo 5.2).

La figura 4 mostra un facsimile della pagina di copyright nel nuovo formato qui proposto, che integra le innovazioni e razionalizzazioni già illustrate in precedenza nel capitolo.

Si noti la netta bipartizione tra la parte superiore e quella inferiore della pagina, che corrisponde alla già evidenziata articolazione del contenuto, e che rende il formato proposto ricco di informazioni ma anche razionalmente distribuito.

#### 5.4 I credits nelle pubblicazioni elettroniche

La normativa sulla stampa e l'editoria riguarda ormai anche i prodotti editoriali su supporto diverso dalla pagina a stampa. Dunque è necessario che, accanto alle norme e standard fin qui visti per regolare l'inserimento delle diciture e la citazione di nomi nei volumi, si prevedano modalità coordinate di inserimento delle analoghe informazioni nelle pubblicazioni elettroniche (in particolare i cd-rom), con le ovvie varianti imposte dal diverso supporto e formato di diffusione.<sup>37</sup>

L'Istat non ha definito standard specifici in proposito, anche perché i cd-rom normalmente ripropongono la struttura dei volumi a stampa in un formato ipertestuale. Qui dunque ci si limiterà ad alcune considerazioni di ordine generale finalizzate ad allineare il trattamento delle pubblicazioni elettroniche a quello delle tradizionali edizioni cartacee, definendone nel contempo le specificità.

Come criterio di massima, ciò che nei volumi appare riprodotto in copertina e nel frontespizio, in una pubblicazione elettronica deve essere affidato prima di tutto a una home page introduttiva; in luogo della pagina del copyright e del colofon dei volumi, invece, può servire una pagina di *Credits* accessibile con un link dalla stessa home page.

**Figura 5 – Un esempio di pagina d'accesso a un prodotto elettronico Istat: la banca dati Coeweb**



<sup>37</sup> Come si è già fatto presente all'inizio, in questo documento non si prende in considerazione il mondo delle pubblicazioni web, sia pure anch'esso interessato dagli aspetti editoriali fin qui trattati.

#### 5.4.1 Home page

Nella schermata iniziale del prodotto inserire, nelle posizioni definite dal layout grafico, i dati necessari all'individuazione e alla descrizione bibliografica dell'opera pubblicata: autore, titolo ed eventuale sottotitolo, editore.

L'autore in questo caso, in analogia con quanto avviene nelle opere a stampa, non è persona ma ente. L'Istituto nazionale di statistica può essere rappresentato in questa sede dal nome per esteso e/o dal suo logo. Non vi sono particolari vincoli per la collocazione di quest'ultimo, se non quelli definiti dal disegno grafico del prodotto.

#### 5.4.2 Credits

Tutte le altre informazioni, e in particolare le notizie editoriali, le diciture di legge e i nomi degli autori del lavoro, sono raccolte in un'apposita schermata raggiungibile dalla home page. Nei prodotti elettronici queste informazioni è d'uso che siano dette *Credits*, come le liste che compaiono nei titoli di coda dei film.

Poiché le pubblicazioni elettroniche sono equiparate ai prodotti a stampa a tutti gli effetti, di legge e bibliografici, nella compilazione dei *Credits* ci si attenga pure all'elenco presentato nel paragrafo "Notizie editoriali sulla pubblicazione": si tratta di notizie d'obbligo anche in questo caso, che possono essere agevolmente riadattate al diverso contesto e supporto con qualche precisazione di seguito fornita.

#### 5.4.3 Codici identificativi

Anche i prodotti elettronici possono essere individuati da un codice Isbn o Issn (salvo che siano diffusi come allegati di una pubblicazione principale), con le stesse modalità già viste a proposito dell'editoria tradizionale.<sup>38</sup>

L'agenzia per l'Issn prevede che il codice sia riprodotto nella home page o in altra fonte interna immediatamente accessibile a chi legge; o, anche, sull'etichetta del supporto.

Entrambi i codici possono perciò essere collocati nella pagina editoriale di *Credits* di cui si è detto.

L'Isbn va comunque anche riprodotto, con il suo codice a barre, all'esterno del contenitore o, in assenza di un contenitore, impresso direttamente sulla superficie serigrafata del cd-rom.

#### 5.4.4 Stampatore

L'obbligo di riferire il nome e il domicilio dello stampatore si riferisce, nel caso delle pubblicazioni elettroniche, ai dati sulla società che ha provveduto alla riproduzione degli esemplari nella tiratura richiesta.

#### 5.4.5 Nomi

Si considera autore del prodotto chi ne ha organizzato e diretto la creazione, che può dunque essere citato nella pagina dei *Credits* alla voce: "Progetto", "Coordinamento", "A cura di" o simile. Data la natura della pubblicazione, l'autore del progetto informatico, ove non coincida con il precedente, va citato anch'esso tra i principali contributi.

Riguardo agli altri nomi da citare si tenga conto che, salvo casi particolari, il testo contenuto nelle schermate di una pubblicazione elettronica si considera redazionale ed è dunque privo di

---

<sup>38</sup> Solo un doveroso cenno all'esistenza di un ulteriore codice identificativo standardizzato, di recente introduzione, che si associa ai contenuti digitali: il Digital object identifier (Doi). A differenza dei codici Issn e Isbn, il Doi non si attribuisce a prodotti editoriali fisici bensì a contenuti digitali presenti sul web: un identificativo alfanumerico individua qualsiasi oggetto di proprietà intellettuale all'interno di una rete digitale, indipendentemente dalla sua posizione (Url) che può variare (identificazione persistente).

riferimento all'autore. Anche i dati e i metadati statistici, in forma di testo o tavole, non hanno autori o curatori personali.

Per quanto riguarda i contributi tecnico-editoriali, si noti che nell'editoria elettronica le figure professionali di riferimento sono un po' diverse da quelle dell'editoria cartacea, e si trovano per lo più al confine tra informatica ed editoria. È sempre da citare l'autore del progetto grafico con le modalità già descritte.

#### 5.4.6 Cd-rom allegati

Se il cd-rom è presentato in allegato a una pubblicazione a stampa, tutte le notizie editoriali relative al prodotto elettronico, compresi i nomi degli autori del lavoro, vanno inserite nel cd-rom stesso e non nello stampato.

### 5.5 Diciture in lingua inglese

L'Istituto nazionale di statistica offre al pubblico anche opere in lingua inglese.

In molti casi, contributi redatti in inglese (o in altra lingua non italiana) si pubblicano in un contesto scientifico principalmente italiano: si vedano i numerosi esempi presenti negli atti di convegno o nella *Rivista di statistica ufficiale*.

#### **Prospetto 2 – Corrispondenze tra versione italiana e inglese delle principali diciture editoriali dell'Istat**

Testo originale	Versione inglese
Sistema statistico nazionale	National Statistical System
Istituto nazionale di statistica	[Italian] National Institute of Statistics
A cura di	Edited by
Traduzione	Translation
Cura editoriale	Editing / Revision
Progetto grafico	Graphic design
Videoimpaginazione	Layout
Copertina (Illustrazione; Foto)	Cover (Illustration; Photo)
Realizzazione tecnica editoriale	Editorial production
Per chiarimenti sul contenuto della pubblicazione rivolgersi a: Istat, Servizio [Nome in forma estesa] Tel. 064673XXXX e-mail:	For information, please contact: Istat, Service ... Tel. +39064673XXXX e-mail:
Testi di / Capitolo di	Contributors / Texts by / Chapters by
Seconda edizione, Nuova edizione	Second edition, New edition
Terza ristampa	Third reprint
Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte	Non commercial reproduction is authorized provided the source is stated
Stampa (Copie)	Printing (Copies)
Contributi e ringraziamenti	Credits & Acknowledgements

Vi sono poi le edizioni bilingue, ovvero italiane ma con i testi in doppia versione, italiana e inglese: qui si tratta di una scelta editoriale mirata ad estendere la fruizione dei testi, grazie alle traduzioni a fronte, al di là dell'ambito scientifico nazionale: l'Istituto nazionale di statistica è

attualmente impegnato a incrementare l'offerta editoriale di questo tipo all'interno del proprio catalogo.

Infine, l'Istat pubblica anche volumi e collane editi direttamente in lingua inglese e indirizzati in prevalenza a un pubblico internazionale. È il caso dell'*Italian statistical abstract* o della collana di monografie *Essays*.

In questi ultimi casi, il prodotto editoriale è composto di soli testi in lingua inglese, comprese le notizie editoriali e le diciture d'obbligo. Dunque è opportuno in questo paragrafo conclusivo fare cenno a una possibile estensione a queste edizioni in inglese delle più comuni diciture standard già viste per le pubblicazioni in lingua italiana. Alcune principali corrispondenze sono proposte nel prospetto 2.

Si noti la forma utilizzata per nominare l'Istituto nazionale di statistica: National Institute of Statistics (non "National Statistical Institute" o altro) senza premettere "Italian" alla denominazione, sempre che la nazionalità sia agevolmente desumibile dal contesto.

### **Riferimenti bibliografici**

Barzon, Giuliana, Patrizia Bertini e Stefania Sordi. *Trovar lavoro in editoria: Da freelance a imprenditore. Una guida completa alle professioni del libro*. Milano: Editrice Bibliografica, 1999(2).

Bellini, Valeria (a cura di). *Il diritto d'autore: Le leggi sul diritto di autore*. Milano: Giuffrè, 2007.

Cantarano, Cassiodoro e Silvio. *Codice della legislazione sulla stampa: con note di commento bibliografia e giurisprudenza*. Terza edizione. Roma: Casa editrice stamperia nazionale, 1987.

Eco, Umberto. "Ma che cosa è questo editing? Osservazioni su un termine ambiguo". *L'Espresso*, 7 novembre 1996.

Gusmano, Alessandro. *Editoria: Guida per chi vuol pubblicare*. Bologna: Zanichelli, 1990.

Hewson, David, John Miles, John Taylor and Shirley Heale. *Il manuale del desktop publishing*. Edizione italiana a cura di Edigeo. Bologna: Zanichelli, 1991.

Istat. *Catalogo editoriale e guida per gli utenti*. Roma: Istat, 2002.

Istituto superiore di sanità. *La letteratura grigia nella comunicazione scientifica: Il "Nancy style" per garantire la qualità editoriale dei rapporti tecnici*. A cura di Paola De Castro e Sandra Salinetti. (Rapporti Istituzionali n. 06/55). <http://www.iss.it/>

Longo, Brunella. *La nuova editoria: Mercato, strumenti e linguaggi del libro in Internet*. Milano: Editrice Bibliografica, 2001.

Moretti, Dario. *Il progetto grafico del libro*. Milano: Editrice Bibliografica, 1993.

Ormezzano, Achille. *Codice dell'editore*. Terza edizione ampliata e aggiornata. A cura di Rosario Garra. Milano: Editrice Bibliografica, 2001(3).

Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria. *Normativa sull'editoria*. Roma: Istituto poligrafico e zecca dello Stato, 2004. <http://www.governo.it/>

Vittozzi, Sonia (a cura di). *La produzione editoriale all'Istat: Guida ai prodotti e procedure per pubblicare*. Roma: Istat, 2005.

Vittozzi, Sonia. "Proposta per una nuova articolazione della produzione editoriale in collane". In *Progetto di articolazione della produzione editoriale in collane e settori*, 7-28. Roma: Istat, 2006. (Documenti Istat n. 11/2006). <http://www.istat.it/>

## Contributi ISTAT(\*)

- 1/2004 – Marcello D’Orazio, Marco Di Zio e Mauro Scanu – *Statistical Matching and the Likelihood Principle: Uncertainty and Logical Constraints*
- 2/2004 – Giovanna Brancato – *Metodologie e stime dell’errore di risposta. Una sperimentazione di reintervista telefonica*
- 3/2004 – Franco Mostacci, Giuseppina Natale e Elisabetta Pugliese – *Gli indici dei prezzi al consumo per sub popolazioni*
- 4/2004 – Leonello Tronti – *Una proposta di metodo: osservazioni e raccomandazioni sulla definizione e la classificazione di alcune variabili attinenti al mercato del lavoro*
- 5/2004 – Ugo Guarnera – *Alcuni metodi di imputazione delle mancate risposte parziali per dati quantitativi: il software Quis*
- 6/2004 – Patrizia Giaquinto, Marco Landriscina e Daniela Pagliuca – *La nuova funzione di analisi dei modelli implementata in Genesee v. 3.0*
- 7/2004 – Roberto Di Giuseppe, Patrizia Giaquinto e Daniela Pagliuca – *MAUSS (Multivariate Allocation of Units in Sampling Surveys): un software generalizzato per risolvere il problema dell’allocazione campionaria nelle indagini Istat*
- 8/2004 – Ennio Fortunato e Liana Verzicco – *Problemi di rilevazione e integrazione della condizione professionale nelle indagini sociali dell’Istat*
- 9/2004 – Claudio Pauselli e Claudia Rinaldelli – *La valutazione dell’errore di campionamento delle stime di povertà relativa secondo la tecnica Replicazioni Bilanciate Ripetute*
- 10/2004 – Eugenio Arcidiacono, Marina Briolini, Paolo Giuberti, Marco Ricci, Giovanni Sacchini e Giorgia Telloli – *Procedimenti giudiziari, reati, indagati e vittime in Emilia-Romagna nel 2002: un’analisi territoriale sulla base dei procedimenti iscritti nel sistema informativo Re.Ge.*
- 11/2004 – Enrico Grande e Orietta Luzi – *Regression trees in the context of imputation of item non-response: an experimental application on business data*
- 12/2004 – Luisa Frova e Marilena Pappagallo – *Procedura di now-cast dei dati di mortalità per causa*
- 13/2004 – Giorgio DellaRocca, Marco Di Zio, Orietta Luzi, Emanuela Scavalli e Giorgia Simeoni – *IDEA (Indices for Data Editing Assessment): sistema per la valutazione degli effetti di procedure di controllo e correzione dei dati e per il calcolo degli indicatori SIDI*
- 14/2004 – Monica Pace, Silvia Bruzzone, Luisa Frova e Marilena Pappagallo – *Review of the existing information about death certification practices, certificate structures and training tools for certification of causes of death in Europe*
- 15/2004 – Elisa Berntsen – *Modello Unico di Dichiarazione ambientale: una fonte amministrativa per l’Archivio delle Unità Locali di Asia*
- 16/2004 – Salvatore F. Allegra e Alessandro La Rocca – *Sintetizzare misure elementari: una sperimentazione di alcuni criteri per la definizione di un indice composto*
- 17/2004 – Francesca R. Pogelli – *Un’applicazione del modello “Country Product Dummy” per un’analisi territoriale dei prezzi*
- 18/2004 – Antonia Manzari – *Valutazione comparativa di alcuni metodi di imputazione singola delle mancate risposte parziali per dati quantitativi*
- 19/2004 – Claudio Pauselli – *Intensità di povertà relativa: stima dell’errore di campionamento e sua valutazione temporale*
- 20/2004 – Maria Dimitri, Ersilia Di Pietro, Alessandra Nuccitelli e Evelina Paluzzi – *Sperimentazione di una metodologia per il controllo della qualità di dati anagrafici*
- 21/2004 – Tiziana Pichiorri, Anna M. Sgamba e Valerio Papale – *Un modello di ottimizzazione per l’imputazione delle mancate risposte statistiche nell’indagine sui trasporti marittimi dell’Istat*
- 22/2004 – Diego Bellisai, Piero D. Falorsi, Annalisa Lucarelli, Maria A. Pennucci e Leonello G. Tronti – *Indagine pilota sulle retribuzioni di fatto nel pubblico impiego*
- 23/2004 – Lidia Brondi – *La riorganizzazione del sistema idrico: quadro normativo, delimitazione degli ambiti territoriali ottimali e analisi statistica delle loro caratteristiche strutturali*
- 24/2004 – Roberto Gismondi e Laura De Sandro – *Provisional Estimation of the Italian Monthly Retail Trade Index*
- 25/2004 – Annamaria Urbano, Claudia Brunini e Alessandra Chessa – *I minori in stato di abbandono: analisi del fenomeno e studio di una nuova prospettiva d’indagine*
- 26/2004 – Paola Anzini e Anna Ciammola – *La destagionalizzazione degli indici della produzione industriale: un confronto tra approccio diretto e indiretto*
- 27/2004 – Alessandro La Rocca – *Analisi della struttura settoriale dell’occupazione regionale: 8° Censimento dell’industria e dei servizi 2001 7° Censimento dell’industria e dei servizi 1991*
- 28/2004 – Vincenzo Spinelli e Massimiliano Tancioni – *I Trattamenti Monetari non Pensionistici: approccio computazionale e risultati della sperimentazione sugli archivi INPS-DM10*
- 29/2004 – Paolo Consolini – *L’indagine sperimentale sull’archivio fiscale modd.770 anno 1999: analisi della qualità del dato e stime campionarie*
- 1/2005 – Fabrizio M. Arosio – *La stampa periodica e l’informazione on-line: risultati dell’indagine pilota sui quotidiani on-line*
- 2/2005 – Marco Di Zio, Ugo Guarnera e Orietta Luzi – *Improving the effectiveness of a probabilistic editing strategy for business data*
- 3/2005 – Diego Moretti e Claudia Rinaldelli – *EU-SILC complex indicators: the implementation of variance estimation*
- 4/2005 – Fabio Bacchini, Roberto Iannaccone e Edoardo Otranto – *L’imputazione delle mancate risposte in presenza di dati longitudinali: un’applicazione ai permessi di costruzione*
- 5/2005 – Marco Broccoli – *Analisi della criminalità a livello comunale: metodologie innovative*
- 6/2005 – Claudia De Vitiis, Loredana Di Consiglio e Stefano Falorsi – *Studio del disegno campionario per la nuova rilevazione continua sulle Forze di Lavoro*
- 7/2005 – Edoardo Otranto e Roberto Iannaccone – *Continuous Time Models to Extract a Signal in Presence of Irregular Surveys*

- 8/2005 – Cosima Mero e Adriano Pareto – *Analisi e sintesi degli indicatori di qualità dell'attività di rilevazione nelle indagini campionarie sulle famiglie*
- 9/2005 – Filippo Oropallo – *Enterprise microsimulation models and data challenges*
- 10/2005 – Marcello D' Orazio, Marco Di Zio e Mauro Scanu – *A comparison among different estimators of regression parameters on statistically matched files through an extensive simulation study*
- 11/2005 – Stefania Macchia, Manuela Murgia, Loredana Mazza, Giorgia Simeoni, Francesca Di Patrizio, Valentino Parisi, Roberto Petrillo e Paola Ungaro – *Una soluzione per la rilevazione e codifica della Professione nelle indagini CATI*
- 12/2005 – Piero D. Falorsi, Monica Scannapieco, Antonia Boggia e Antonio Pavone – *Principi Guida per il Miglioramento della Qualità dei Dati Toponomastici nella Pubblica Amministrazione*
- 13/2005 – Ciro Baldi, Francesca Ceccato, Silvia Pacini e Donatella Tuzi – *La stima anticipata OROS sull'occupazione. Errori, problemi della metodologia attuale e proposte di miglioramento*
- 14/2005 – Stefano De Francisci, Giuseppe Sindoni e Leonardo Tininini – *Da Winci/MD: un sistema per data warehouse statistici sul Web*
- 15/2005 – Gerardo Gallo e Evelina Palazzi – *I cittadini italiani naturalizzati: l'analisi dei dati censuari del 2001, con un confronto tra immigrati di prima e seconda generazione*
- 16/2005 – Saverio Gazzelloni, Mario Albisinni, Lorenzo Bagatta, Claudio Ceccarelli, Luciana Quattrociochi, Rita Ranaldi e Antonio Toma – *La nuova rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*
- 17/2005 – Maria Carla Congia – *Il lavoro degli extracomunitari nelle imprese italiane e la regolarizzazione del 2002. Prime evidenze empiriche dai dati INPS*
- 18/2005 – Giovanni Bottazzi, Patrizia Cella, Giuseppe Garofalo, Paolo Misso, Mariano Porcu e Marianna Tosi – *Indagine pilota sulla nuova imprenditorialità nella Regione Sardegna. Relazione Conclusiva*
- 19/2005 – Fabrizio Martire e Donatella Zindato – *Le famiglie straniere: analisi dei dati censuari del 2001 sui cittadini stranieri residenti*
- 20/2005 – Ennio Fortunato – *Il Sistema di Indicatori Territoriali: percorso di progetto, prospettive di sviluppo e integrazione con i processi di produzione statistica*
- 21/2005 – Antonella Baldassarini e Danilo Birardi – *I conti economici trimestrali: un approccio alla stima dell'input di lavoro*
- 22/2005 – Francesco Rizzo, Dario Camol e Laura Vignola – *Uso di XML e WEB Services per l'integrazione di sistemi informativi statistici attraverso lo standard SDMX*
- 1/2006 – Ennio Fortunato – *L'analisi integrata delle esigenze informative dell'utenza Istat: Il contributo del Sistema di Indicatori Territoriali*
- 2/2006 – Francesco Altarocca – *I design pattern nella progettazione di software per il supporto alla statistica ufficiale*
- 3/2006 – Roberta Palmieri – *Le migranti straniere: una lettura di genere dei dati dell'osservatorio interistituzionale sull'immigrazione in provincia di Macerata*
- 4/2006 – Raffaella Amato, Silvia Bruzzone, Valentina Delmonte e Lidia Fagiolo – *Le statistiche sociali dell'ISTAT e il fenomeno degli incidenti stradali: un'esperienza di record linkage*
- 5/2006 – Alessandro La Rocca – *Fuzzy clustering: la logica, i metodi*
- 6/2006 – Raffaella Cascioli – *Integrazione dei dati micro dalla Rilevazione delle Forze di Lavoro e dagli archivi amministrativi INPS: risultati di una sperimentazione sui dati campione di 4 province*
- 7/2006 – Gianluca Brogi, Salvatore Cusimano, Giuseppina del Vicario, Giuseppe Garofalo e Orietta Patacchia – *La realizzazione di Asia Agricoltura tramite l'utilizzo di dati amministrativi: il contenuto delle fonti e i risultati del processo di integrazione*
- 8/2006 – Simonetta Cozzi – *La distribuzione commerciale in Italia: caratteristiche strutturali e tendenze evolutive*
- 9/2006 – Giovanni Seri – *A graphical framework to evaluate risk assessment and information loss at individual level*
- 10/2006 – Diego Bellisai, Annalisa Lucarelli, Maria Anna Pennucci e Fabio Rapiti – *Feasibility studies for the coverage of public institutions in sections N and O*
- 11/2006 – Diego Bellisai, Annalisa Lucarelli, Maria Anna Pennucci e Fabio Rapiti – *Quarterly labour cost index in public education*
- 12/2006 – Silvia Montagna, Patrizia Collesi, Florinda Damiani, Danila Fulgenzio, Maria Francesca Loporcaro e Giorgia Simeoni – *Nuove esperienze di rilevazione della Customer Satisfaction*
- 13/2006 – Lucia Coppola e Giovanni Seri – *Confidentiality aspects of household panel surveys: the case study of Italian sample from EU-SILC*
- 14/2006 – Lidia Brondi – *L'utilizzazione delle surveys per la stima del valore monetario del danno ambientale: il metodo della valutazione contingente*
- 15/2006 – Carlo Boselli – *Le piccole imprese leggere esportatrici e non esportatrici: differenze di struttura e di comportamento*
- 16/2006 – Carlo De Gregorio – *Il nuovo impianto della rilevazione centralizzata del prezzo dei medicinali con obbligo di prescrizione*
- 1/2007 – Paolo Roberti, Maria Grazia Calza, Filippo Oropallo e Stefania Rossetti – *Knowledge Databases to Support Policy Impact Analysis: the EuroKy-PIA Project*
- 2/2007 – Ciro Baldi, Diego Bellisai, Stefania Fivizzani, e Marina Sorrentino – *Production of job vacancy statistics: coverage*
- 3/2007 – Carlo Lucarelli e Giampiero Ricci – *Working times and working schedules: the framework emerging from the new Italian lfs in a gender perspective*
- 4/2007 – Monica Scannapieco, Diego Zardetto e Giulio Barcaroli – *La Calibrazione dei Dati con R: una Sperimentazione sull'Indagine Forze di Lavoro ed un Confronto con GENESEES/SAS*
- 5/2007 – Giulio Barcaroli e Tiziana Pellicciotti – *Strumenti per la documentazione e diffusione dei microdati d'indagine: il Microdata Management Toolkit*
- 6/2007 – AA.VV. – *Seminario sulla qualità: l'esperienza dei referenti del sistema informativo SIDI - 1ª giornata*
- 7/2007 – Raffaella Cianchetta, Carlo De Gregorio, Giovanni Seri e Giulio Barcaroli – *Rilevazione sulle Pubblicazioni Scientifiche Istat*
- 8/2007 – Emilia Arcaleni, e Barbara Baldazzi – *Vivere non insieme: approcci conoscitivi al Living Apart Together*
- 9/2007 – Corrado Peperoni e Francesca Tuzi – *Trattamenti monetari non pensionistici metodologia sperimentale per la stima degli assegni al nucleo familiare*
- 10/2007 – AA.VV. – *Seminario sulla qualità: l'esperienza dei referenti del sistema informativo SIDI - 2ª giornata*
- 11/2007 – Leonello Tronti – *Il prototipo (numero 0) dell'Annuario di statistiche del Mercato del Lavoro (AML)*

- 12/2007 – Daniele Frongia, Raffaello Martinelli, Fernanda Panizon, Bruno Querini e Andrea Stanco – *Il nuovo Sistema informatico Altri Servizi. Progetto di reingegnerizzazione dei processi produttivi delle indagini trimestrali di fatturato degli altri servizi*
- 1/2008 – Carlo De Gregorio, Stefania Fatello, Rosanna Lo Conte, Stefano Mosca, Francesca Rossetti – *Sampling design and treatment of products in Istat centralised CPI surveys*
- 2/2008 – Mario Albisinni, Elisa Marzilli e Federica Pintaldi – *Test cognitivo e utilizzo del questionario tradotto: sperimentazioni dell'indagine sulle forze di lavoro*
- 3/2008 – Franco Mostacci – *Gli aggiustamenti di qualità negli indici dei prezzi al consumo in Italia: metodi, casi di studio e indicatori impliciti*
- 4/2008 – Carlo Vaccari e Daniele Frongia – *Introduzione al Web 2.0 per la Statistica*
- 5/2008 – Antonio Cortese – *La conta degli stranieri: una bella sfida per il censimento demografico del 2011*
- 6/2008 – Carlo De Gregorio, Carmina Munzi e Paola Zavagnini – *Problemi di stima, effetti stagionali e politiche di prezzo in alcuni servizi di alloggio complementari: alcune evidenze dalle rilevazioni centralizzate dei prezzi al consumo*
- 7/2008 – AA.VV. – *Seminario: metodi per il controllo e la correzione dei dati nelle indagini sulle imprese: alcune esperienze nel settore delle statistiche strutturali*
- 8/2008 – Monica Montella – *La nuova matrice dei margini di trasporto*
- 9/2008 – Antonia Boggia, Marco Fortini, Matteo Mazziotta, Alessandro Pallara, Antonio Pavone, Federico Polidoro, Rosabel Ricci, Anna Maria Sgamba e Angela Seeber – *L'indagine conoscitiva della rete di rilevazione dei prezzi al consumo*
- 10/2008 – Marco Ballin e Giulio Barcaroli – *Optimal stratification of sampling frames in a multivariate and multidomain sample design*
- 11/2008 – Grazia Di Bella e Stefania Macchia – *Experimenting Data Capturing Techniques for Water Statistics*
- 12/2008 – Piero Demetrio Falorsi e Paolo Righi – *A Balanced Sampling Approach for Multi-way Stratification Designs for Small Area Estimation*
- 13/2008 – AA.VV. – *Seminario: Strategie e metodi per il controllo e la correzione dei dati nelle indagini sulle imprese: alcune esperienze nel settore delle statistiche congiunturali*
- 14/2008 – Francesco Chini, Marco Fortini, Tiziana Tuoto, Sara Farchi, Paolo Giorgi Rossi, Raffaella Amato e Piero Borgia – *Probabilistic Record Linkage for the Integrated Surveillance of Road Traffic Injuries when Personal Identifiers are Lacking*
- 15/2008 – Sonia Vittozzi – *L'attività editoriale e le sue regole: una ricognizione e qualche proposta per l'Istat editore*